



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 14

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 17 giugno 2008

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	15
5 ^a - Bilancio	»	25
6 ^a - Finanze e tesoro	»	30
7 ^a - Istruzione	»	48
12 ^a - Igiene e sanità	»	59
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	65
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	70

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	Pag.	9
---	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	73
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	76
10 ^a - Industria, commercio, turismo - Pareri	»	77

CONVOCAZIONI	Pag.	78
------------------------	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 17 giugno 2008

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 10.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che, in data 9 giugno 2008, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa, in data 7 giugno 2008, dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale ordinario di Roma nei confronti del senatore Nicola Paolo Di Girolamo nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti n. 19992/08 R.G.N.R. e n. 8733/08 R.G.GIP (*Doc. IV, n. 1*), per i reati di cui agli articoli: 1) 81, capoverso, 294 del codice penale (attentati contro i diritti politici del cittadino); 2) 81, capoverso, 495, primo, secondo e terzo comma, n. 1, 61, n. 2, del codice penale (falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri); 3) 81, capoverso, 48, 479, 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici determinata dall'altrui inganno); 4) 110, 81, 479, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 5) 81, capoverso, 110, 48, 61, n. 2, del codice penale, 100 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (concorso in falsità in atti destinati alle operazioni elettorali determinata dall'altrui inganno); 6) 81, capoverso, 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso d'uffi-

cio); 7) 81, capoverso, 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso d'ufficio); 8) 100 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957 n. 361 (falsità in atti destinati alle operazioni elettorali); 9) 496 del codice penale (false dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie o di altri).

La domanda di autorizzazione rileva come, in esito allo svolgimento di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma, sarebbe emersa l'esistenza di irregolarità in ordine alla presentazione della candidatura alla carica di senatore della Repubblica dello stesso Di Girolamo nell'ambito della Circoscrizione Estero, Ripartizione Europa. In particolare il Di Girolamo avrebbe effettuato la richiesta di iscrizione all'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti Estero), presso il Consolato italiano di Bruxelles, senza aver conseguito l'effettiva residenza in quel Paese. Stando alla ricostruzione del quadro normativo vigente fatta propria dall'autorità giudiziaria richiedente, il Di Girolamo si sarebbe così presentato nelle ultime elezioni politiche, nella Circoscrizione Estero, in assenza di uno dei presupposti previsti dalla legge per essere candidato, in quanto privo della residenza all'estero richiesta dall'articolo 8, comma 1, lettera *b*), della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

In proposito, la domanda di autorizzazione espone quali siano le procedure idonee ad ottenere il predetto presupposto della residenza all'estero. Risulterebbe nella specie all'autorità giudiziaria che, presso gli uffici consolari italiani all'estero e, in particolare, in Belgio, a tal fine gli interessati dovrebbero presentare la documentazione rilasciata dall'autorità straniera attestante l'acquisita residenza nel Paese in questione. Il cittadino italiano potrebbe richiedere a questo punto al Consolato italiano l'iscrizione all'A.I.R.E., che comprende sostanzialmente anche l'istanza di iscrizione all'anagrafe consolare del Consolato d'Italia nel paese straniero. Il Consolato, sulla base della documentazione attestante l'acquisita residenza all'estero, provvederebbe poi ad accettare la richiesta d'iscrizione all'A.I.R.E. e ad iscrivere il cittadino italiano all'anagrafe consolare del Consolato d'Italia all'estero, salvo che emergano elementi ostativi.

Alla luce delle indagini svolte, l'autorità giudiziaria afferma che il Di Girolamo non risulta residente in nessuna delle ripartizioni in cui è suddivisa la Circoscrizione Estero e che, nella sua richiesta di iscrizione all'A.I.R.E., avrebbe dichiarato falsamente di essere residente in Belgio, nel Comune di Etterbeek 1040, Avenue de Tervueren n. 143. Al riguardo l'autorità giudiziaria sottolinea che l'Avenue de Tervueren situata nel territorio del Comune di Etterbeek non raggiunge il numero civico 143, cioè l'indirizzo indicato dal Di Girolamo, insistendo, invece, nel vicino e confinante Comune di Woluwe Saint Pierre. Gli ulteriori accertamenti espletati dall'autorità giudiziaria avrebbero altresì consentito di verificare come il Di Girolamo Nicola non avrebbe mai risieduto nel territorio di quei Comuni e come lo stesso non avrebbe mai presentato, presso gli uffici amministrativi competenti, una domanda finalizzata ad ottenere la residenza e/o un permesso di soggiorno.

Il Di Girolamo si sarebbe presentato per la prima volta agli uffici del Consolato d'Italia a Bruxelles il 14.2.2008, unitamente a tale Ferretti Gian Luigi. I predetti si sarebbero recati presso il competente Ufficio per l'iscrizione all'anagrafe consolare ed all'A.I.R.E. del Comune di provenienza. Il Di Girolamo non avrebbe presentato alcuna documentazione dell'Autorità Amministrativa belga attestante la sua residenza in Etterbeek, né avrebbe esibito il c.d. «modello 2»(cioè l'attestazione da parte dell'Autorità belga della presentazione della richiesta di residenza da parte del cittadino straniero) che a dire della responsabile dell'Ufficio Anagrafe Consolare, dottoressa Ciannella Filomena, in alcuni casi, verrebbe accettato con riserva dal Consolato per procedere all'iscrizione in via provvisoria. In realtà il Di Girolamo, a dire della Ciannella, si sarebbe limitato ad affermare, a sostegno della sua istanza, di essere residente in «Etterbeek, Avenue de Ter-vueren 143» e di avere, già a quella data, presentato la necessaria richiesta per ottenere la residenza ed il permesso di soggiorno dalla competente Autorità del Comune di Etterbeek.

La Ciannella Filomena, sulla base di tale dichiarazione asseritamente falsa, trasmetteva il 14.2.2008 la nota al Comune di Roma – Ufficio A.I.R.E. – e chiedeva l'iscrizione nel registro medesimo del Di Girolamo e, sostanzialmente, il nulla osta al suo inserimento nell'elenco degli elettori della Circoscrizione di Bruxelles.

La Ciannella ha dichiarato (vedi dichiarazioni di Ciannella Filomena in data 1.5.2008) che, sebbene avesse rilevato la «particolarità» della procedura seguita nella iscrizione del Di Girolamo all'anagrafe consolare, (La stessa Ciannella, sottolinea al riguardo: *«a quanto ricordo, da quando sono in servizio qui, non si è mai provveduto alla iscrizione provvisoria in assenza di documenti di soggiorno come nel caso del Di Girolamo. È avvenuto in concreto, in qualche caso, che abbia provveduto all'iscrizione provvisoria, dietro presentazione del modello 2 con fotografia in cui l'Autorità belga attestava che la persona aveva presentato richiesta per ottenere la carta di soggiorno»*) al momento dell'inserimento dei dati del Di Girolamo nel sistema informatico dell'Anagrafe consolare, ella aveva, comunque, apposto, proprio per la necessità di regolarizzazione della pratica, l'annotazione *«in attesa dei documenti»*, circostanza confermata dalla consultazione del sistema informatico dell'anagrafe consolare.

Successivamente, in data 5.3.2008, sempre presso gli uffici del Consolato, il Di Girolamo si presentava dal Mattiussi Aldo, addetto all'ufficio notarile del Consolato d'Italia a Bruxelles, insieme all'amico ed *ex collega* di quest'ultimo, Cilli Oronzo. Il Mattiussi autenticava la dichiarazione dell'indagato di accettazione della candidatura in cui (sempre falsamente secondo l'autorità giudiziaria), il Di Girolamo dichiarava di essere residente nel territorio di quella ripartizione elettorale. Il Mattiussi rilasciava inoltre all'indagato, in mancanza della necessaria delega del Console competente, una certificazione consolare, che lo stesso Mattiussi sottoscriveva *«per il Console»*, in cui si attestava che il Di Girolamo era residente nella ripartizione elettorale del Consolato di Bruxelles ed era, di conseguenza, iscritto nelle relative liste elettorali L'autorità giudiziaria sottolinea

come il Mattiussi abbia rilasciato tale attestazione, malgrado nel sistema informatico dell'anagrafe consolare vi fosse la già ricordata annotazione che si era, e sin dal 14.2.2008, in attesa dei documenti che avrebbero dovuto attestare l'effettiva residenza del Di Girolamo in Etterbeek.

Il Di Girolamo quindi, mediante la presentazione della documentazione attestante falsamente l'esistenza di uno dei presupposti indispensabili per l'ammissione della propria candidatura, avrebbe indotto in errore i rappresentanti del proprio partito politico, ed attraverso loro, i componenti dell'Ufficio Elettorale Centrale per la Circoscrizione Estero, competente, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2003, a procedere a cancellare «*dalle liste i nomi dei candidati che non sono residenti ed elettori nella relativa ripartizione*». I predetti componenti dell'ufficio centrale avrebbero, conseguentemente, ammesso la candidatura del Di Girolamo, affermandone «falsamente» la legittimità, per l'esistenza di tutti i presupposti di legge, compreso quello, in realtà insussistente, della «residenza nella relativa ripartizione».

La sopra esposta ricostruzione dei fatti, ad avviso dell'autorità giudiziaria richiedente, risulterebbe altresì confermata dalle dichiarazioni rese nel corso delle indagini da Fantetti Raffaele e da Cilli Oronzo. In particolare quest'ultimo, titolare dell'appartamento situato in Avenue de Tervueren n. 143, Woluwe Saint Pierre, davanti ai P.M. ha dichiarato che il Di Girolamo non aveva mai risieduto o abitato presso quell'indirizzo; si sarebbe trattato di un indirizzo di comodo che lui stesso aveva fornito al Di Girolamo su richiesta di un suo amico, Andrini Stefano.

Sussisterebbero per l'autorità giudiziaria le esigenze cautelari di cui all'articolo 274, comma 1, lettera c), del codice di procedura penale e, in particolare, il pericolo di reiterazione di reati della stessa specie di quelli per cui si procede, in quanto il Di Girolamo potrebbe portare ad ulteriori conseguenze i reati perpetrati, così come realizzare condotte delittuose di analoga natura, tutte fondate sulla falsa affermazione di circostanze relative alla sua residenza all'estero. Sussisterebbe, altresì, il pericolo di inquinamento probatorio di cui all'articolo 274, comma 1, lettera a), del codice di procedura penale, in quanto il Di Girolamo, proprio in ragione della posizione e qualità personale dello stesso e dei suoi contatti all'interno delle strutture pubbliche, ove lasciato in libertà, secondo l'autorità giudiziaria potrebbe esercitare illecite pressioni e comunque pregiudicare, anche attraverso la formazione di falsa documentazione, la necessaria genuina acquisizione dei riscontri probatori alla ricostruzione dell'attività delittuosa. A tal proposito sarebbero significative le dichiarazioni di Cilli Oronzo il quale ha riferito che, dopo essere stato interrogato dal pubblico ministero, quindi la sera del 15.5.2008, si è incontrato con Andrini Stefano, che aveva voluto sapere il contenuto delle dichiarazioni dallo stesso rese. Ad ulteriore riscontro del tentativo, attualmente in corso, di inquinare l'acquisizione degli elementi di prova, nell'ambito del procedimento a carico del Di Girolamo, sarebbe altresì sufficiente leggere le missive indirizzate all'Ufficio del pubblico ministero da Ferranti Dario ed in cui chiaramente (vedi missiva del 30.5.2008) questi riferisce di essere

stato contattato per conto del Di Girolamo da una sedicente sua «*collaboratrice*» che gli richiedeva notizie circa il «*controllo della residenza*» da parte della Polizia belga. Apparirebbe pertanto evidente, per l'autorità giudiziaria, l'attualità del pericolo di inquinamento probatorio che solo l'applicazione di una misura restrittiva nei confronti del Di Girolamo può far venire meno.

Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale ordinario di Roma ha quindi disposto l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del Di Girolamo Nicola Paolo, nonché richiesto, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e degli articoli 4 e 5 della legge n. 140/2003, l'autorizzazione all'esecuzione della misura da parte della Camera competente.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – fermo restando che non spetta a questa compiere una rivalutazione del materiale probatorio acquisito al fine di verificare la sussistenza dei presupposti previsti dal codice di procedura penale per l'applicazione delle misure cautelari – sulla base dei precedenti parlamentari il primo parametro alla stregua del quale la Giunta medesima deve assumere le proprie determinazioni è quello relativo all'esistenza o meno del cosiddetto *fumus persecutoris*. Infatti ove, dalla richiesta e dagli elementi a sostegno della stessa trasmessi dall'autorità giudiziaria, dovesse emergere che gli addebiti formulati al Di Girolamo Nicola sono manifestamente infondati, tale circostanza sarebbe sintomo del predetto *fumus persecutionis* e renderebbe inaccoglibile la richiesta di procedere all'applicazione della misura coercitiva nei confronti del parlamentare (*Doc. IV*, n. 2-A XII legislatura e *Doc. IV.*, n. 4-A, XIII legislatura). A conclusioni analoghe dovrebbe pervenirsi in presenza di palesi anomalie procedurali che evidenziassero un uso distorto delle funzioni giudiziarie in danno del parlamentare.

Qualora la Giunta ritenesse di escludere la sussistenza di qualsiasi intento persecutorio in danno del parlamentare, l'ulteriore parametro di valutazione è rappresentato dall'esigenza di garantire l'integrità dell'organo parlamentare, esigenza che costituisce il fine prevalente della garanzia costituzionale contemplata dall'articolo 68 della Costituzione. Tale finalità, secondo un consolidato indirizzo giurisprudenziale di Camera e di Senato, può essere pretermessa solo in presenza di casi particolarmente gravi, in cui la natura del reato, la pericolosità del soggetto, l'indispensabilità assoluta della privazione della libertà personale del parlamentare ai fini del corretto progredire del procedimento penale, siano tali da soverchiare l'altra esigenza (*Atti Senato*, XIII Leg., *Doc. IV*, n. 4-A). Pertanto, solo la *straordinaria gravità* del reato e la *eccezionale rilevanza* delle esigenze cautelari potrebbero rendere motivata e giustificabile la eventuale decisione di arrecare un *vulnus* al *plenum* assembleare e quindi di alterare l'equilibrio tra le forze politiche scaturito dal voto popolare (*Atti Camera* XIII Leg. *Doc. IV*, n. 17-A; *Atti Senato*, XIV Leg., *Doc. IV*, n. 1-A)».

Seguono interventi dei senatori SARRO (*PdL*), LI GOTTI (*IdV*), PASTORE (*PdL*), SANNA (*PD*), LUSI (*PD*), ADAMO (*PD*), nonché del PRESIDENTE.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE enuncia i riscontri pervenuti alla Giunta in ordine alle incompatibilità dichiarate nella scorsa seduta: sono pervenute lettere di dimissioni da consigliere regionale, corredate dell'impegno ad astenersi dalle relative funzioni, a firma dei senatori Antezza, Chiurazzi, De Eccher, De Lillo, Digilio, Gustavino, Latronico, Orsi, Sanna, Serafini, Sibilìa, Spadoni e Tancredi; è pervenuta lettera di dimissioni da assessore regionale, corredata dell'impegno ad astenersi dalle relative funzioni, a firma del senatore Di Giacomo; sono pervenute lettere di dimissioni da consigliere regionale, corredate degli estremi della seduta di presa d'atto del relativo Consiglio regionale, a firma dei senatori Galperti, Mauro e Saccomanno.

Dal senatore Antinoro è pervenuta, invece, una lettera in cui si comunicano le dimissioni da senatore. Nel presupposto che tali dimissioni siano motivate dalle due procedure di incompatibilità in atto, queste ultime esauriscono i loro effetti.

Dal senatore Di Stefano, infine, è pervenuta una missiva che non reca alcuna opzione: pertanto avrà corso la procedura già autorizzata nella scorsa seduta.

Prende atto la Giunta.

CONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la Giunta tornerà a riunirsi per esaminare il Doc. IV, n. 1, nonché per il subentro nel seggio del senatore Antinoro laddove l'Assemblea prenda atto delle relative dimissioni in settimana. Mentre questa seconda incombenza è eventuale e la sua messa all'ordine del giorno dipenderà dalle determinazioni della Presidenza del Senato, la prima sarà affrontata in una seduta che avrà luogo giovedì 19 giugno, alle ore 13.

La seduta termina alle ore 10,50.

COMMISSIONI 5^a e 8^a RIUNITE
5^a (Programmazione economica e bilancio)
8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Martedì 17 giugno 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Reina.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(4-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che il termine per la presentazione di emendamenti in Assemblea al disegno di legge in titolo è stato fissato per oggi alle ore 19. Conseguentemente propone di stabilire alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione di emendamenti presso le Commissioni riunite.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il senatore FLERES (*PdL*), relatore per la 5^a Commissione, illustra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge in esame, segnalando come le somme del prestito ponte siano gravate di un tasso di interesse equivalente ai tassi di riferimento adottati dalla Commissione europea e, segnatamente, fino al 30 giugno 2008, al tasso indicato nella Comunicazione della Commissione europea (2007/C 319/03) e, dal 1 luglio 2008, al tasso indicato in conformità alla Comunicazione della Commissione europea relativa alla revisione del metodo di fissazione

dei tassi di riferimento e di attualizzazione (2008/C 14/02), con una maggiorazione pari all'1 per cento, articolo 1, comma 2-*bis*. Il comma 2-*ter* dell'articolo 1, dispone che le somme oggetto del prestito e gli interessi sono utilizzati per far fronte alle perdite che comportino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo legale. I commi 2-*quater* e 2-*quinqüies* disciplinano le modalità del rimborso nelle ipotesi di liquidazione della società Alitalia, ovvero di cessione del controllo da parte del Ministero dell'Economia. Il comma 2-*sexies* prevede che, nel caso di realizzo di utili da parte di Alitalia entro il 31 dicembre 2008, la società sarà tenuta a restituire gli importi ricevuti, nel limite degli utili realizzati. Il comma 2-*septies* dispone la copertura del provvedimento a valere su autorizzazioni di spesa di cui alla legge finanziaria per il 2007, nonché del fondo speciale di cui alla lettera c). Il comma 2-*octies* disciplina la gestione contabile del prestito.

L'operazione di prestito, pertanto, ha un effetto neutrale nell'ambito del bilancio dello Stato. La sua caratteristica è quella di essere a breve termine ed è rimborsabile dalle linee aeree S.p.a. anche in caso di cessione della società o di perdita del controllo da parte del socio Ministero dell'Economia. Relativamente al contenuto dell'art. 1-*bis* ed alle competenze della Commissione bilancio in materia di programmazione economica e partecipazioni statali, dichiara che le procedure individuate dal testo legislativo, che consentono di assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo, permettono una manovra metodologicamente più opportuna nell'eventuale avvio di iniziative miranti all'acquisizione del controllo di Alitalia da parte di soggetti terzi, mantenendo elevato il grado di garanzia degli interessi pubblici coinvolti, anche ai fini della diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), relatore per l'8^a Commissione – dopo aver ricordato che le disposizioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono sostanzialmente già in vigore in quanto di contenuto identico a quelle di cui agli articoli 1 e 4, rispettivamente, dei decreti-legge nn. 97 e 93 del 2008 – richiama preliminarmente l'attenzione su una indubbia esigenza di coordinamento con le predette disposizioni che si porrà con l'entrata in vigore delle modifiche al decreto-legge in titolo per effetto della contemporanea vigenza di disposizioni identiche, ove non si sopprimano le previsioni di cui agli articoli citati dei decreti-legge nn. 97 e 93.

Ricorda quindi che la Commissione europea ha recentemente formalizzato l'apertura di un procedimento di indagine per verificare la compatibilità del c.d. prestito ponte concesso in favore di Alitalia con il provvedimento in esame con le regole comunitarie in materia di aiuti di Stato, sottolineando come, peraltro, al momento non sia stata assunta alcuna decisione, tra quelle astrattamente possibili, come ad esempio la sospensione del provvedimento nel presupposto della sua qualificazione come aiuto di Stato.

Ritiene in proposito che la valutazione della Commissione europea non potrà non tener conto della evoluzione, in divenire, della procedura

di privatizzazione della compagnia aerea di bandiera. Riferendosi quindi alle disposizioni di cui al nuovo comma 2-ter dell'articolo 1, sottolinea come il progredire della situazione abbia reso necessario consentire l'utilizzo del prestito per far fronte alle perdite eventualmente maturate che abbiano comportato una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo legale, evidenziando che a suo avviso un imprenditore privato che si fosse trovato nelle medesime circostanze avrebbe operato probabilmente in modo analogo. Si è consentito in tal modo alla società di poter continuare a svolgere la sua attività ordinaria nelle more del perfezionamento della procedura di privatizzazione con salvaguardia del valore patrimoniale aziendale che può ritenersi ben maggiore dell'importo erogato dallo Stato.

È quindi aperta la discussione generale sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Marco FILIPPI (PD), ha chiesto che la discussione generale possa proseguire anche nel corso della seduta antimeridiana già convocata per domani alle ore 8,30, per consentire un maggiore approfondimento delle questioni sollevate dal provvedimento in esame, ha la parola il senatore MORANDO (PD) il quale fa presente che il provvedimento è profondamente cambiato rispetto al testo inizialmente presentato dal Governo Prodi, sia perché prevede misure diverse, sia perché è cambiato, in peggio, il contesto di riferimento nel quale il provvedimento viene attuato. La crisi dell'Alitalia è più che decennale ed è stata adottata una serie di interventi posti a carico dei contribuenti che hanno determinato la sopravvivenza della Compagnia attraverso l'impiego di ingenti risorse.

A differenza di quanto affermato dal relatore Cicolani, ritiene che il processo di ristrutturazione non sia mai stato veramente avviato. Le responsabilità sono certamente ascrivibili a diverse maggioranze, tuttavia, la procedura di privatizzazione prevista dalla legge in vigore prima dell'adozione del decreto-legge prevedeva che un soggetto industriale si impegnasse in un processo di privatizzazione della compagnia presentando un piano di rilancio da attuare dopo l'acquisizione. Piano industriale discutibile, contestato dalle parti sociali, dalle Regioni e dai Sindacati che, tuttavia, prevedeva l'intervento di un grande *player*, quale *Air France*, interessato al rilancio della compagnia.

Il precedente Governo, in funzione del presumibile esito positivo della trattativa con *Air France*, aveva proceduto a corrispondere un prestito-ponte che fosse funzionale ad una ristrutturazione, ad un rilancio e alla privatizzazione della Compagnia di bandiera. Da qui la definizione di prestito-ponte. Successivamente, l'attuale Governo ha deciso di «cacciare» il soggetto economico intervenuto nella trattativa senza che allo stato ci fosse un esito chiaro sul futuro di Alitalia. In perfetta coerenza con i dati della realtà, il nuovo provvedimento trasforma quindi un prestito in capitale netto. La natura di prestito è fortemente compromessa sia dal-

l'individuazione di eventuali soggetti acquirenti, sia da un piano industriale che attualmente non esiste. È quindi inesorabile che il giudizio sul provvedimento da parte delle forze di opposizione cambi radicalmente: non c'è più un compratore che era stato comunque individuato, il prestito-ponte è diventato un intervento sul patrimonio netto, è stato impegnato un volume significativo di risorse a fondo perduto nella speranza che si individuasse una «cordata», che sia poi presentato un progetto industriale e che si individuasse comunque, nella cordata, un *partner* operante nel settore aereo che sia in grado di gestire una Compagnia aerea.

Il Governo, con le modifiche introdotte dalla Camera e corrispondenti a quanto previsto dal decreto-legge n. 97, cambia la procedura e individua un *advisor* che, peraltro, è in palese conflitto di interesse, trattandosi di una banca che già aveva manifestato interesse per l'acquisto della compagnia. Si tratta di una procedura che non ha eguali, posto che viene individuato come *advisor* un acquirente che ha già partecipato all'acquisto della compagnia e che tuttavia era stato escluso dalla procedura. A ciò si aggiunge che non si può non considerare che la «cordata» non è altro che un tentativo di mettere insieme alcuni compratori contattando amministratori – il cui mandato è prossimo alla scadenza – di società controllate dallo Stato, fino ad arrivare al caso più scandaloso della Società Autostrade. Essa è stata oggetto di rinnovo della concessione in un recente provvedimento legislativo in deroga alle procedure previste dalla legislazione previgente e sarebbe quanto meno sospetto se prendesse ora parte all'acquisto di Alitalia in futuro.

Si consideri poi che, anche se si trovasse una «cordata» in grado di restituire il prestito, sarebbe necessario individuare un operatore del trasporto aereo che garantisca la gestione industriale della compagnia. La risposta che è circolata in questi giorni è stata *Air France* o *Lufthansa*, entrambe già intervenute a manifestare il proprio interesse nell'acquisto della compagnia. È evidente che se essi diventassero *partners* della compagnia italiana, lo farebbero a condizioni economiche per loro più vantaggiose rispetto a quelle vigenti nella precedente trattativa.

Il giudizio complessivo è quindi drasticamente negativo, in quanto partendo da un obiettivo in sé sbagliato – l'italianità della compagnia – si sta arrivando ad una soluzione che pagheranno gli stessi contribuenti e che consiste nel mettere risorse in una compagnia che continua a rimanere in perdita.

Il senatore MENARDI (*PdL*) ripercorre le principali fasi della procedura di privatizzazione di Alitalia posta in essere dal Governo Prodi nel corso della XV legislatura, che aveva da ultimo condotto come è ben noto alla individuazione di *Air France* come possibile acquirente, subordinatamente al verificarsi di talune condizioni, tra cui il perfezionamento di un accordo con i sindacati in ordine agli esuberanti di personale e la definizione del contenzioso con la SEA S.p.A. Ora, le condizioni imposte dal *Air France* per il perfezionamento dell'acquisto non erano accettabili e conseguentemente bene ha fatto il Presidente del Consiglio ad esprimere

nel corso della campagna elettorale forti perplessità sull'offerta. Anche se al momento non vi è ancora chiarezza in ordine alla «cordata», è certo che grazie al provvedimento in esame il potenziale acquirente si troverà in condizioni non certo deteriori rispetto a quelle in cui si trovava *Air France* al momento della formalizzazione della sua offerta. Per questa ragione non stupisce la circostanza che la compagnia aerea di bandiera francese possa manifestare un nuovo interesse per un suo coinvolgimento nell'acquisto di Alitalia, anche se nel mutato scenario non opererebbe più come unico acquirente ma, al più, nell'ambito di una *partnership* con altri operatori.

Conclude evidenziando come in virtù del provvedimento in esame siano state assicurate condizioni di concorrenzialità grazie alle quali anche altri operatori, diversi da quelli fino ad oggi coinvolti, potrebbero essere concretamente interessati al salvataggio di Alitalia.

Anche il senatore RANUCCI (*PD*) ritiene opportuno ricordare le principali fasi del processo di privatizzazione di Alitalia, evidenziando come alla situazione attuale si sia giunti in esito a procedure trasparenti che perseguivano l'obiettivo di salvaguardare l'italianità dell'azienda e di mantenere il più possibile i livelli occupazionali esistenti. A seguito dell'avviso di sollecitazione delle manifestazioni di interesse del dicembre 2006, cinque sono stati gli operatori ammessi e tre le offerte preliminari pervenute. Poiché nel prescritto termine non sono state formalizzate offerte, è stata disposta nel luglio 2007 la conseguente chiusura della procedura, a seguito del ritiro di tutti i concorrenti.

Il 31 luglio 2007 è stata avviata una ulteriore procedura competitiva in esito alla quale, nel dicembre scorso, è seguita la scelta di condurre una trattativa in esclusiva con *Air France*, la cui offerta appariva migliore anche perché, a differenza degli altri competitori, erano stati proposti esuberanti per circa duemila lavoratori in luogo dei cinquemila indicati in precedenza.

È in relazione a detta situazione che si era addivenuti alla decisione di intervenire con l'erogazione di un prestito che il Governo Prodi decise di disporre per senso di responsabilità al fine di consentire il perfezionamento della privatizzazione. Ricorda quindi come il quadro di riferimento sia nel frattempo mutato, giungendo ad un intervento, quale quello in esame, non condivisibile in quanto, ad esempio, consente ad un soggetto – qual è Intesa San Paolo – che già aveva preso parte alla procedura di privatizzazione, di essere indicato come *advisor*; esprime quindi forti perplessità in particolare in merito alle disposizioni di cui al nuovo comma 1 dell'articolo 1-*bis*, che prescinde dal ricorso ad una gara per scegliere l'*advisor*.

Conclude evidenziando come si fosse giunti all'indicazione di *Air France* in esito a una procedura trasparente, considerazione questa che non può certo riferirsi alle norme in esame.

Il senatore GALLO (*PdL*) dichiara di non comprendere la contrapposizione che va delineandosi, ritenendo invece necessaria un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche per favorire il risanamento dell'azienda. Auspica quindi che nel prosieguo dell'esame si possano offrire risposte adeguate alla complessità dei problemi con soluzioni concrete che costituiscano una effettiva risposta ai bisogni della compagnia aerea di bandiera e che perciò potrebbero essere condivise da tutte le parti politiche. Auspica quindi che in esito al processo di privatizzazione si possa giungere ad una gestione più efficiente rivolta al profitto e non alla cura delle clientele.

Il PRESIDENTE dopo aver richiamato l'attenzione sui tempi dell'*iter* parlamentare, che sono assai stringenti in considerazione dell'approssimarsi del termine di decadenza del decreto, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 17 giugno 2008

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.**La seduta inizia alle ore 15,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito di improrogabili impegni sopravvenuti, il ministro dell'interno Maroni renderà le sue comunicazioni alla Commissione martedì 24 giugno alle ore 14, anziché – come già programmato – nella seduta di giovedì 19 giugno.

Riferisce, quindi, l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. A partire dalle sedute della prossima settimana, l'ordine del giorno sarà integrato con l'esame in sede referente dei disegni di legge costituzionale n. 188 (Procedura speciale per la ratifica del trattato di Lisbona sottoscritto il 13 dicembre 2007), n. 768 (Indizione di referendum per l'approvazione della ratifica del Trattato di Lisbona), n. 769 (Modifica all'articolo 11 della Costituzione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea) e n. 202 (Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale).

Per quanto riguarda l'esame in sede consultiva degli atti del Governo n. 3, n. 4 e n. 5, si è convenuto di accogliere la richiesta di audizione pervenuta dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati; inoltre, su richiesta del gruppo del Partito Democratico, si è deciso di invitare in audizione il professor Valerio Onida e i rappresentanti della Caritas, del Consiglio italiano per i rifugiati, del Centro Astalli, dell'ANCI-Servizio immigrati e rifugiati, dell'Associazione Studi Giudirici sull'Immigrazione e dell'ARCI; infine, su richiesta del senatore Lauro, si è convenuto di convocare il Presidente della Commissione nazionale sul diritto di asilo, pre-

fetto Fausto Gianni. Altri esperti potranno essere invitati su indicazione degli altri Gruppi o dello stesso Presidente.

La Commissione prende atto.

IN SEDE DELIBERANTE

(265) LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali

(693) GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

(730) D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari

(734) BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana del 4 giugno.

Il relatore BIANCO (PD) auspica che la discussione sia accelerata, in modo da approvare nella giornata di domani il testo unificato dei disegni di legge in titolo.

Illustra, quindi, la proposta da lui elaborata, pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 10 giugno, che ripropone il testo della legge istitutiva della scorsa legislatura, con alcune novità di rilievo. Anzitutto, il titolo, e conseguentemente le finalità della Commissione d'inchiesta sottolineano l'attenzione alle altre associazioni criminali, anche straniere, in quanto operanti nel territorio nazionale, nonché ai profili economico-finanziari delle attività criminose. Inoltre, in analogia a quanto convenuto nella scorsa legislatura, è indicato un tetto per le spese della Commissione antimafia che può essere modificato in aumento, anche sensibile, su deliberazione dei Presidenti delle Camere. Infine, è stato recepito il suggerimento avanzato dal senatore Lumia di tenere conto, in sede di composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta, del cosiddetto «codice etico» approvato all'unanimità da quella stessa Commissione nella scorsa legislatura.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al testo unificato proposto dal relatore, pubblicati in allegato al resoconto: su proposta del Presidente, non essendovi obiezioni, si procede all'illustrazione e alla discussione degli emendamenti nel loro complesso.

Il senatore BOSCETTO (PdL) illustra l'emendamento 2.2. Egli ritiene che una specificazione delle cause di impedimento alla nomina quale membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, secondo i criteri indicati nel cosiddetto «codice etico», possa deter-

minare un indebolimento dello *status* di parlamentare incompatibile con la stessa Costituzione. A suo avviso, la prescrizione contenuta nell'articolo 2, comma 1, della legge istitutiva della Commissione antimafia della scorsa legislatura, a norma del quale per la nomina dei componenti la Commissione si tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati, è un punto di equilibrio insuperabile; infatti, l'articolo 82 della Costituzione ai fini della composizione indica esclusivamente il criterio della proporzionalità ai Gruppi parlamentari, mentre l'articolo 65 prevede che la legge possa determinare i casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di parlamentare, ma non anche ipotesi di riduzione dello *status*. Si tratta di una questione di rilievo critico, anche per le conseguenze che potrebbe produrre in termini di ulteriori e diverse limitazioni dello *status* di parlamentare.

Per quanto attiene al segreto, con l'emendamento 4.1 egli propone di sopprimere il riferimento ai «fatti eversivi dell'ordine costituzionale», stabilendo che per i fatti rientranti nei compiti della Commissione non può essere opposto il segreto di Stato o il segreto d'ufficio.

Il senatore LUMIA (PD) manifesta apprezzamento per la sottolineatura dei profili economici e finanziari della criminalità organizzata, contenuta nel testo unificato proposto dal relatore. Illustra, quindi, l'emendamento 1.8, diretto a rendere più incisivi gli accordi conclusi nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in tema di contrasto alle organizzazioni mafiose. Sottolinea anche il significato dell'emendamento 1.9, che richiama il tradizionale legame fra gli interessi della mafia e delle politica, oggetto originario delle inchieste parlamentari in materia.

Quanto alla composizione della Commissione, osserva che il recepimento del «codice etico» non ha un effetto di selezione fra i parlamentari. La nomina dei membri da parte dei Presidenti delle Camere, sia pure su designazione dei Gruppi parlamentari, ha natura discrezionale ma anche nella scorsa legislatura tale discrezionalità venne limitata, senza suscitare perplessità sotto il profilo costituzionale, riguardo alla specificità dei compiti assegnati alla Commissione antimafia. Del resto, a suo avviso, non è incongruo prevedere che l'accesso ad atti coperti dal segreto istruttorio, ammesso per i componenti della Commissione d'inchiesta, sia precluso a chi sia stato condannato o sia imputato per reati gravissimi. Inoltre, non può trascurarsi la funzione sociale della Commissione, la cui autorevolezza e dunque l'assenza di dubbi circa l'onorabilità dei componenti rappresentano un presupposto essenziale.

Ricorda le sue perplessità, che riecheggiano le osservazioni critiche espresse dai senatori dell'opposizione nella scorsa legislatura, sull'esiguità delle risorse assegnate alla Commissione, che potrebbe ostacolare la tradizionale attività conoscitiva e d'inchiesta in tutte le aree del territorio nazionale. Infine, ritiene che si debba adottare una formulazione più ampia in materia di segreto, nel senso di stabilire che comunque non è opponibile il segreto di Stato.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'emendamento 2.5, volto a estendere la preclusione per la nomina a componente della Commissione antimafia ai parlamentari che assistono legalmente o a qualsiasi altro titolo soggetti sottoposti a procedimenti penali per reati di particolari gravità.

Gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BOSCETTO (*PdL*) invita a valutare l'opportunità di consultare alcuni esperti per approfondire le implicazioni costituzionali dell'ipotesi di incompatibilità, contemplata nel testo unificato, per la nomina a componente della Commissione antimafia. Ricorda che il cosiddetto «codice etico» riguarda le candidature alle elezioni amministrative: per le elezioni politiche non sarebbe ammissibile la categoria dell'incandidabilità, visto che l'articolo 65, primo comma, della Costituzione fa riferimento solo ai casi di ineleggibilità e incompatibilità. D'altronde, una deroga sarebbe inopportuna anche perché incoraggerebbe ulteriori ipotesi limitative delle prerogative parlamentari.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della seduta successiva è integrato con l'esame in sede consultiva degli emendamenti al disegno di legge n. 735 (Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini), rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 265,
693, 730 E 734**

Art. 1.

1.3

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, alla lettera d), dopo la parola: «legislativo», inserire la seguente: «, regolamentare».

1.8

LUMIA

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «e accordi in sede ONU;».

1.1

BOSCETTO

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali».

1.9

LUMIA

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) aprire un'inchiesta sul rapporto mafia e politica, sia su come si articola nel territorio, negli organi amministrativi, nella selezione

dei gruppi dirigenti o delle candidature, sia come si è manifestato nei vari momenti che nel nostro Paese hanno causato delitti e stragi politico-mafiosi;».

1.2

BOSCETTO

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«f-bis) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento della criminalità organizzata mafiosa o simile, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;».

1.4

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, alla lettera g), dopo la parola: «mafiose», inserire le seguenti: «o similari».

1.5

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) verificare ed accertare l'adeguatezza della normativa vigente per la prevenzione ed il contrasto dell'attività delle associazioni mafiose in riferimento al traffico dei rifiuti, nonché ai legami tra esse ed il sistema sanitario nazionale sia nell'ambito pubblico che in quello privato;».

1.6

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, alla lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche consultando le realtà associative, a carattere nazionale o locale, che più significativamente operano nel settore del contrasto alle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;».

1.7

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 3, sostituire le parole da: «, alle mafie straniere», sino a: «pericolo», con le seguenti: «, anche di matrice straniera o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, che siano di estremo pericolo».

Art. 2.**2.4**

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «venticinque senatori e venticinque deputati», con le altre: «quindici senatori e quindici deputati».

2.1

BOSCETTO

Al comma 1, alinea, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La nomina dei componenti la Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati.».

2.7

D'ALIA

Al comma 1, alinea, secondo periodo, sostituire le parole da: «coloro per i quali sia stato emesso» fino a: «dei seguenti delitti» con le parole: «coloro che siano stati condannati con sentenza, anche non definitiva, per uno dei seguenti delitti».

2.3

D'ALIA

Al comma 1, alinea, secondo periodo, sopprimere le parole: «per i quali sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero».

2.8

D'ALIA

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «; truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis del codice penale), false comunicazioni sociali (articoli 2621 e 2622 del codice civile) e delitti in materia di imposte di cui agli articoli 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, e successive modificazioni;».

2.9

D'ALIA

Al comma 1, sostituire la lettera g) con le seguenti:

«g) gravi delitti contro la pubblica amministrazione, di cui agli articoli 314, comma 1 (peculato), 317 (concussione), 318 (corruzione per un atto d'ufficio), 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), 319-ter (corruzione in atti giudiziari), 321 (corruttore), 322 (istigazione alla corruzione), 322-bis del codice penale;

h) delitti contro l'amministrazione della giustizia di cui agli articoli 368 (calunnia), 369 (autocalunnia), 371-bis (false informazioni al pubblico ministero), 372 (falsa testimonianza), 377 (intralcio alla giustizia), 377-bis (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), 378 (favoreggiamento personale), 379 (favoreggiamento reale) del codice penale;

i) delitti di rivelazione di segreti di cui agli articoli 261, 326 e 379-*bis* del codice penale.».

2.5

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«g-bis) le stesse limitazioni indicate nel presente comma valgono per i parlamentari che assistono legalmente ovvero prestano la loro consulenza professionale, a qualsiasi titolo, a soggetti sottoposti a tali procedimenti.».

2.6

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Della Commissione non può far parte alcun componente nei cui confronti è in atto un procedimento giudiziario per reati di cui agli articoli 416, 416-*bis* e 416-*ter* del codice penale e di cui ai titoli II e III del libro secondo del codice penale. Le stesse limitazioni valgono per i parlamentari che assistono legalmente ovvero prestano la loro consulenza professionale, a qualsiasi titolo, a soggetti sottoposti a tali procedimenti.

2.2

BOSCETTO

Sopprimere il comma 2.

Art. 4.**4.1**

BOSCETTO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. In nessun caso per i fatti rientranti nei compiti della Commissione può essere opposto il segreto di Stato o il segreto di ufficio.».

4.2

LUMIA

Sopprimere il comma 4.

Art. 7.**7.2**

D'ALIA

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «, in particolare, può avvalersi della collaborazione di magistrati di ogni ordine giudiziario.».

7.1

LUMIA

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2008 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi», con le seguenti: «sono stabilite nel limite massimo di 300.000 euro per l'anno 2008 e di 600.000 euro per ciascuno degli anni successivi.».

BILANCIO (5^a)

Martedì 17 giugno 2008

7^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

*IN SEDE CONSULTIVA***(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica**

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il senatore ESPOSITO (*PdL*), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, la proposta 5.0.700, in quanto analogo alla proposta 12.0.3 presentata nelle Commissioni riunite sulla quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché la proposta 8.0.700 in quanto comporta maggiori oneri privi di una adeguata copertura finanziaria. Ritiene necessario valutare gli effetti finanziari delle proposte 9.701 e 9.702 volti a rinnovare automaticamente i contratti per le gestioni dei Centri di accoglienza e dei Centri di permanenza temporanea ed assistenza. Fa presente altresì che la proposta 12.0.702 è analoga ad un emendamento 12.0.6 sul quale la Commissione ha espresso parere di semplice contrarietà. Sulla proposta 12.0.705, evidenza la necessità di acquisire una quantificazione degli oneri per valutare l'adeguatezza della copertura finanziaria che configura l'onere come un diritto soggettivo slavo poi prevedere un tetto di spesa.

In merito all'emendamento 4.0.100, fa presente che è analogo ad altro emendamento sulla quale la Commissione ha reso parere di semplice contrario.

In relazione alle proposte 5.0.900 e 12.0.706, ritiene opportuno acquisire le quantificazioni debitamente verificate degli oneri ad esse connessi.

In merito alla proposta 7.0.1000 fa presente la necessità di chiarire se vi sono costi di pernottamento non trattato dalla relazione tecnica. Per quanto concerne la copertura, occorre acquisire conferma che la riduzione del Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli esteri non sia a valere su risorse per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali, come stabilito dall'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera a) della legge n. 468 del 1978. In relazione alle proposte 5.0.900 e 12.0.706, ritiene poi necessario acquisire le quantificazioni debitamente verificate degli oneri ad esse connessi. Ricorda inoltre che le proposte 4.5 e 5.0.4, ripresentate in Assemblea, sono state già oggetto di un parere di semplice contrarietà alle Commissioni di merito.

Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime il parere contrario del Governo sulla proposta 8.0.700, rilevando invece che gli emendamenti 9.701 e 9.702 non presentano effetti di natura finanziaria. Esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla proposta 12.0.705, mentre in ordine all'emendamento 5.0.900 rileva che occorrerebbe introdurre una espressa previsione nell'ambito del capoverso «Articolo 5-*quater*», al fine di specificare che la previsione di 250 magistrati che non esercitano funzioni giudicanti rende necessario prevedere il ricorso al fuori ruolo, nei limiti di tale numero.

Il senatore MORANDO (PD) rileva che l'emendamento 9.702 sembra presentare effetti di natura finanziaria rispetto alla proposta 9.701, priva di profili in tal senso. Sottolinea, in ordine alla proposta 5.0.900 che risulta necessaria un'apposita relazione tecnica attesa la complessità dei contenuti dell'emendamento presentato dal Governo.

Il sottosegretario GIORGETTI rileva al riguardo che è stata predisposta una relazione tecnica da parte del Ministero della giustizia, attualmente all'esame della Ragioneria generale dello Stato per la verifica delle stime.

Il senatore MORANDO (PD), in ordine agli ulteriori emendamenti pervenuti, segnala l'esigenza che sia modificata la copertura finanziaria della proposta 7.0.1000, che risulta nella formulazione attuale contraria alle norme di contabilità.

Il presidente AZZOLLINI evidenzia che la proposta in questione è in corso di riformulazione, per cui propone di rinviare l'espressione del parere al riguardo, così come sulle proposte 5.0.900 e 12.0.706, in attesa delle verifiche attualmente in corso, nonché sulle proposte 12.0.300 e 12.0.400.

La senatrice CARLONI (*PD*) richiede al Sottosegretario di chiarire la posizione del Governo in ordine ai profili finanziari della proposta 2.0.800, che prevede la sospensione dei processi penali nei termini ivi indicati.

Il presidente AZZOLLINI rileva al riguardo che l'emendamento 2.0.800 non presenta profili di natura finanziaria, trattandosi di proposta di natura meramente ordinamentale.

Il senatore MORANDO (*PD*) evidenzia la necessità che sia effettuato un approfondimento in ordine ai profili finanziari connessi alla proposta 2.0.800. La sospensione dei processi prevista dall'emendamento comporterà infatti effetti di natura finanziaria, connessi alle ulteriori attività che dovranno essere svolte dagli uffici dell'amministrazione giudiziaria al momento della ripresa dei processi già sospesi, in termini ad esempio di necessarie notifiche che saranno a carico dello Stato. Al riguardo, è necessario che il ministero dell'economia e delle finanze assicuri che tali effetti possano essere compensati da altri profili di natura finanziaria, eventualmente connessi all'andamento e alla più rapida definizione dei procedimenti non oggetto di sospensione. In assenza di tale assicurazione da parte del ministero dell'economia e della Ragioneria generale dello Stato non può ritenersi garantita la neutralità finanziaria della norma, che anzi nella formulazione attuale risulta meritevole di un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore LEGNINI (*PD*), condividendo la necessità di un approfondimento da parte dei competenti uffici del ministero dell'economia e delle finanze secondo quanto rilevato dal senatore Morando, si sofferma sull'entità dei processi penali attualmente pendenti pari a circa 4 milioni, sottolineando gli effetti dirimpenti che si verificheranno sul piano finanziario per le attività di notifica ai testimoni, ai consulenti, nonché ai vari soggetti coinvolti sul piano processuale. Il ministero dell'economia e delle finanze dovrebbe dunque specificare appositamente l'assenza di oneri connessi alla norma, che attualmente si profilano di ingente entità. E' inoltre da considerare l'ulteriore elemento del blocco dell'attività degli uffici e del rallentamento delle cancellerie che potrà conseguire alla prevista sospensione dei processi, nonché la duplicazione dei costi dovuta alla previsione del possibile trasferimento alla sede civile delle istanze risarcitorie che le parti civili attualmente vantano nell'ambito del processo penale.

Il senatore LUSI (*PD*) si sofferma sugli ulteriori effetti dell'emendamento 2.0.800 in relazione alle istanze risarcitorie che potranno profilarsi a causa della eccessiva durata dei processi alla luce della normativa in tal senso introdotta con la cosiddetta «legge Pinto». Richiama al riguardo gli ingenti oneri di cui l'amministrazione attualmente già deve farsi carico alla luce della durata dei processi, che non potrà che registrare un ulteriore incremento in termini di effetti finanziari alla luce della prevista sospen-

sione di un anno. Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni svolte in ordine agli ulteriori costi connessi alle attività di notifica, sia della sospensione, sia della fissazione delle nuove udienze, evidenzia quindi la necessità di uno specifico approfondimento sui profili risarcitori che potranno essere vantati a causa della durata irragionevole dei processi.

Il sottosegretario GIORGETTI conferma l'assenza di oneri aggiuntivi connessi alla proposta 2.0.800, che reca una mera innovazione procedimentale e ha carattere meramente ordinamentale.

Il presidente AZZOLLINI richiama al riguardo la prassi costante della Commissione bilancio, nel senso di rilevare la neutralità finanziaria delle norme meramente ordinamentali, tra cui non può che annoverarsi l'emendamento in esame. Sottolinea inoltre l'effetto di mera scansione temporale dei processi penali attualmente in corso che consegnerà alla norma in questione, già insita nella prassi dell'attività degli uffici giudiziari, rispetto alla quale l'emendamento 2.0.800 si limita a prevedere una sorta di riclassificazione dei processi sui quali operare una sospensione annuale, non potendosi in tal senso delineare effetti di natura finanziaria.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) rileva la neutralità finanziaria della proposta emendativa in esame, sottolineando in ordine ai costi di notifica che questi costituiscono solo un aspetto del quadro più ampio delineato dalla sospensione di taluni processi, che potrà avere quale effetto virtuoso la più rapida definizione dei gravi procedimenti esclusi dall'ambito della sospensione.

Il senatore MORANDO (*PD*), in sede di dichiarazione di voto sulla proposta 2.0.800, rileva che sarebbe necessario attendere l'opportuno approfondimento svolto dagli uffici del ministero dell'economia e della Ragioneria generale dello Stato, rinviando l'espressione del parere sulla proposta in esame. Preannuncia quindi il proprio voto contrario in ordine all'emendamento, meritevole una censura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in relazione ai dirompenti effetti finanziari connessi alla sospensione dei processi penali.

Il presidente AZZOLLINI, su proposta del Relatore, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.0.700, 8.0.700, 9.702, 12.0.705.

Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 4.5, 4.0.100, 5.0.4 e 12.0.702.

Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti 5.0.900, 12.0.300, 12.0.400, 12.0.706 e 7.0.1000, sui quali l'espressione del parere è rinviata.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 17 giugno 2008

7^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(4-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 8^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno 2008.

Il presidente BALDASSARRI rammenta che nella precedente seduta il senatore Ferrara ha svolto la relazione introduttiva, al termine della quale s'intende avanzata da parte sua una proposta di parere favorevole per le parti di competenza.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sottolinea che il gruppo Italia dei Valori aveva votato, nel corso della prima lettura parlamentare del provvedimento d'urgenza, a favore della sua conversione in legge, considerata l'ampia convergenza fra tutte le forze politiche, compresa anche l'attuale maggioranza, nel condividere l'obiettivo del rilancio aziendale della compagnia di bandiera, al fine di assicurarne la continuità operativa e fronteggiarne la crisi finanziaria e patrimoniale.

Rileva tuttavia criticamente come il quadro politico e normativo di riferimento abbia subito, durante l'esame presso la Camera dei deputati, un grave e non auspicabile stravolgimento rispetto all'iniziale *iter* parlamentare del disegno di legge di conversione, tale da motivare l'assunzione di un orientamento di segno negativo da parte del proprio Gruppo.

Nel motivare la contrarietà al provvedimento d'urgenza, preannunciando quindi un voto contrario sulla votazione del parere, commenta cri-

ticamente l'operato del Governo, che ha alimentato l'illusoria certezza della presenza sulla scena nazionale di un soggetto imprenditoriale in grado di promuovere il rilancio aziendale e il risanamento economico dell'Alitalia. Paventa quindi il rischio di un conflitto di interessi, consistente nella circostanza che la decisione del Governo di conferire un incarico di consulenza nell'ambito della sua azione amministrativa finalizzata alla privatizzazione della compagnia di bandiera anticipi anche la scelta in merito all'individuazione dei soggetti qualificati chiamati a presentare l'offerta per acquisire il controllo dell'Alitalia.

In conclusione, ritiene di aver illustrato, per le ragioni precedentemente esposte, la propria proposta di parere contrario.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) evidenzia che intorno alle prospettive di rilancio dell'Alitalia si è svolto un intenso dibattito politico, che ha segnato anche parte della recente campagna elettorale, nel corso della quale sono stati mossi rilievi critici all'azione del precedente Governo, indicato come il propugnatore di una soluzione equiparata a una sorta di svendita del vettore nazionale di trasporto aereo. In proposito, l'attuale maggioranza ha lasciato intendere che fossero possibili alternative più rispettose degli interessi nazionali. In realtà, prosegue l'oratore, tale soluzione non appare concretamente praticabile, nonostante gli sforzi profusi dall'attuale Esecutivo per avviare una procedura di rilancio dell'Alitalia.

Nel riferirsi a un intervento del Ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa dinanzi alla Camera nella trascorsa legislatura, l'oratore non disconosce che già in tale sede era stata avanzata l'ipotesi di una concessione all'Alitalia, da parte dello Stato, di un prestito di breve durata; tuttavia il Ministro aveva avuto cura di precisare, già in tale occasione, che il predetto intervento era condizionato all'effettivo concretizzarsi di una prospettiva di risanamento economico e industriale, quale ultima condizione per l'efficacia dell'accordo con la società Air France-Klm. Dopo aver rimarcato il valore di tale impostazione, che dava luogo a una procedura selettiva razionale e trasparente, rileva criticamente che la linea di intervento del nuovo Governo propugna invece una soluzione dagli esiti alquanto incerti.

Dopo aver fatto cenno alle osservazioni svolte dal senatore Ferrara in sede di relazione introduttiva, riguardo alla portata della scelta di concedere un prestito rispetto alla possibilità di completare la privatizzazione dell'Alitalia, l'oratore si sofferma sulle ampie deroghe disposte alle normative vigenti, in particolare, per l'autorizzazione al Consiglio dei ministri a procedere all'individuazione dei soggetti interessati ad acquisire il controllo di Alitalia, con una procedura interamente discrezionale. Un ulteriore profilo critico, oltre alla concessione di un prestito erogato in assenza di un organico piano di ristrutturazione aziendale, emerge anche dalla scelta di conferire un incarico di consulenza senza l'espletamento di una procedura selettiva.

Nel richiamare le difficili condizioni di mercato nelle quali operano i vettori di trasporto aereo a livello europeo, richiama l'esigenza di favorire

un efficace collegamento con la rete internazionale e una profonda ristrutturazione aziendale, nella prospettiva di un rilancio della società.

Il quadro complessivo risulta peraltro ulteriormente complicato anche dai riflessi di diritto comunitario, con l'avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, nonché dall'attuale mancanza di un orientamento definito da parte del Governo, anche in qualità di azionista di maggioranza, in attesa delle indicazioni operative che potranno pervenire dal soggetto designato quale consulente dello stesso Esecutivo.

Nel motivare, in conclusione, il voto contrario del proprio Gruppo sul parere favorevole del relatore, l'oratore esprime l'auspicio che il Governo valuti con imparzialità le indicazioni che le forze politiche di opposizione intendono formulare in merito al superamento delle difficoltà finanziarie e operative della compagnia di bandiera e ripudi altresì una linea di intervento fondata sull'adozione di misure derogatorie rispetto al quadro normativo nazionale e comunitario.

Il presidente BALDASSARRI, in relazione ai rilievi critici mossi nei precedenti interventi, ritiene al contrario che già la procedura di privatizzazione avviata dal precedente Governo presentasse innegabili caratteri di anomalia, posto che essa muoveva dall'invito a dichiarare il proprio interesse all'acquisizione del controllo dell'Alitalia, quando, al contrario, avrebbe dovuto presupporre la comparazione tra le diverse opzioni di piani industriali da richiedere alle imprese interessate. Dopo la mancata conclusione positiva di tale procedura, rammenta criticamente che venne avviata dai vertici della società una trattativa privata per l'individuazione di un *partner* finanziario e industriale nell'attività di rilancio industriale, introducendo un ulteriore elemento di anomalia nella complessiva operazione di privatizzazione.

Poiché non vi sono ulteriori richieste di intervento, dichiara infine conclusa la discussione generale e avverte che, rinunciando il RELATORE a intervenire in replica, si procederà alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal relatore stesso.

Nel rilevare criticamente l'assenza di un rappresentante del Governo, in occasione della discussione di argomenti di estremo rilievo pur se in sede consultiva, il senatore BARBOLINI (*PD*) richiama le considerazioni svolte dal senatore D'Ubaldo, che hanno opportunamente enucleato i numerosi profili insiti nella tematica di carattere generale rappresentata dal rilancio e dal risanamento dell'Alitalia.

Giudicando condivisibile tale obiettivo, mediante l'individuazione di un soggetto interessato ad acquisire il controllo azionario della società, sottolinea l'esigenza di adottare una procedura selettiva che sia rispettosa dei parametri normativi nazionali e comunitari.

Dopo aver osservato che la valorizzazione dello scalo aereo di Malpensa deve essere perseguita in via autonoma e indipendente rispetto al dibattito sulla privatizzazione della compagnia di bandiera, ritiene di

aver motivato, per le ragioni precedentemente esposte, il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Dopo che il senatore COSTA (*PdL*) ha motivato le ragioni della propria parte politica a favore della proposta del relatore, il presidente BALDASSARRI, verificata la sussistenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore Ferrara, che viene approvata. Dichiarando quindi preclusa la votazione della proposta di parere contrario del senatore Lannutti.

La seduta termina alle ore 10,40.

8^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 giugno scorso.

Prendendo atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola al relatore per la replica.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti per l'ampio e costruttivo dibattito svolto, il relatore COSTA (*PdL*) ribadisce il proprio giudizio positivo sul complesso delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza, alcune delle quali, come quelle contenute nell'articolo 1, discendevano dall'esigenza di introdurre una specifica disciplina sulla procedura di privatizzazione dell'Alitalia. Tale normativa d'urgenza risulta peraltro recepita,

a seguito dell'esame presso la Camera dei deputati, nel decreto-legge n. 80 del 2008, evidenziando quindi la necessità di espungere tali previsioni dal testo del decreto-legge n. 97. In relazione alla disciplina concernente la concessione di un credito di imposta per investimenti nelle aree svantaggiate, di cui all'articolo 2, fa presente di aver predisposto uno specifico emendamento volto a prevedere un ampliamento delle modalità di fruizione dello strumento agevolativo anche in sede di versamento delle imposte indirette, sulla scorta delle osservazioni emerse nel dibattito.

Intervenendo in replica, il sottosegretario GIORGETTI puntualizza che il credito d'imposta previsto dall'articolo 2 risulta fruibile anche per i progetti di investimento effettuati nell'anno d'imposta 2007, posto che la normativa d'urgenza ha introdotto un sistema di prenotazione delle risorse disponibili, senza modificare la decorrenza del regime di aiuti autorizzato a suo tempo dalla Commissione europea e applicabile a tutti i progetti di investimento avviati a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Relativamente all'ipotesi di estendere l'utilizzazione del credito d'imposta anche in sede di versamento delle imposte indirette, con particolare riferimento all'IVA, richiama la norma contenuta nel comma 276 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006), secondo la quale lo strumento agevolativo è utilizzabile ai fini dei versamenti delle imposte sui redditi, mentre solo l'eventuale eccedenza è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, a decorrere dal sesto mese successivo al termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in riferimento al quale il credito è stato concesso. Pertanto, l'oratore rimarca come, alla luce del quadro normativo appena delineato, l'ordinamento prevede talune limitazioni alla possibilità di utilizzare il credito d'imposta per i versamenti di tributi diversi dalle imposte sui redditi.

Per quanto riguarda i termini e le modalità di fruizione dell'agevolazione fiscale per gli investimenti effettuati dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 97 del 2008, occorre distinguere tra i progetti avviati prima di tale data, in ordine ai quali la normativa d'urgenza non ha introdotto termini e modalità di fruizione diversi da quelli previsti originariamente dalla disciplina che ha introdotto lo strumento agevolativo e quelli avviati a partire da tale data, per i quali, invece, è previsto da un lato che il progetto debba essere completato, a pena di decadenza dal beneficio, entro due anni successivi a quello di accoglimento della prenotazione e che, dall'altro, l'utilizzo del credito d'imposta è consentito, fatta salva l'ipotesi di incapienza, esclusivamente entro il sesto mese successivo al predetto termine. Il Sottosegretario chiarisce quindi che, alla fine del periodo triennale di realizzazione del progetto, l'impresa interessata ha sei mesi di tempo per utilizzare in dichiarazione il credito d'imposta residuo con la possibilità di riportare la relativa eccedenza oltre il predetto termine solo se risulta «incapiente». In caso contrario, il credito d'imposta residuo decade per un importo corrispondente al pagamento effettuato, per cui il beneficiario è sostanzialmente obbligato a utilizzare il credito in compensazione

in occasione del primo versamento tributario utile. Dà quindi notizia dell'avvio, in data 13 giugno, della procedura per l'invio dei formulari per la presentazione dell'istanza di accesso al credito d'imposta.

In merito alla paventata insufficienza dello stanziamento relativo al 2008 rispetto alle domande riferibili 2007, il Sottosegretario rammenta che con la legge finanziaria per il 2007 sono state stanziato apposite risorse finanziarie con riguardo agli investimenti effettuati nel periodo d'imposta 2007; inoltre, con la legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007), è stata differita la spettanza del credito d'imposta al periodo d'imposta 2008, destinando le risorse che si sarebbero risparmiate al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; infine, con il decreto-legge n. 248 del 2007, si è nuovamente anticipata al periodo d'imposta 2007 la decorrenza della spettanza del credito d'imposta, senza tuttavia reintegrare le originarie disponibilità di bilancio.

Riguardo alla normativa d'urgenza in commento, l'oratore osserva che l'intervento si è limitato, al fine di garantire l'equilibrio finanziario dei conti pubblici, a disciplinare le modalità di fruizione dell'agevolazione fiscale sulla base delle disponibilità finanziarie esistenti. Rispetto all'ammontare dello stanziamento per il 2008, sottolinea che al momento non risulta possibile quantificare la percentuale di domande di accesso al credito d'imposta che potranno essere soddisfatte già da quest'anno, considerato che la procedura di invio del formulario è stata avviata solo di recente e che non è possibile fornire una stima dell'ammontare complessivo degli investimenti per i quali spetta il credito. In base al sistema di accesso all'agevolazione, l'Agenzia delle Entrate comunica agli interessati il nulla osta che vale come prenotazione alla spettanza del credito d'imposta, indicando, in base alle disponibilità economiche stanziato, quale sia l'anno a partire dal quale inizia la fruizione del contributo. Pertanto, le domande non accolte nel 2008 per mancanza di risorse finanziarie, potranno essere soddisfatte in base all'ordine di presentazione, nell'anno successivo. Di conseguenza, si deve ritenere che il minore stanziamento per il 2008 comporterà esclusivamente un differimento dell'anno di primo utilizzo del credito d'imposta.

Relativamente al timore che le procedure previste dall'articolo 2 possano aver introdotto elementi di incertezza e scarsa trasparenza nell'accesso allo strumento agevolativo, il Sottosegretario ribadisce che le disposizioni d'urgenza mirano esclusivamente a disciplinare le modalità di attribuzione del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, nella prospettiva di salvaguardare i complessivi equilibri di bilancio. Inoltre, l'ordine cronologico di arrivo dei formulari e la distinzione tra progetti già avviati e progetti ancora da avviare garantiscono l'attribuzione del credito a coloro che hanno già provveduto, con atti o documenti aventi data certa, ad avviare gli stessi progetti di investimento. In ogni caso, la compilazione e l'invio telematico del formulario valgono come prenotazione del diritto alla fruizione del credito e il successivo nulla osta da parte dell'Agenzia delle Entrate rappresenta un presupposto per l'effettuazione delle spese agevolabili.

Nel riferirsi ai rilievi mossi riguardo alla decisione di introdurre un meccanismo «a rubinetto» nella concessione dell'agevolazione fiscale, il Sottosegretario osserva che tale sistema permette di effettuare un monitoraggio preventivo sul ciclo della spesa, di talché l'Agenzia delle Entrate autorizza, sulla base delle istanze pervenute e dell'importo dei crediti di cui si chiede il riconoscimento, l'utilizzo del contributo per l'anno corrente, secondo l'ordine di arrivo delle domande e fino a esaurimento delle risorse disponibili. La mancanza di tale meccanismo renderebbe impossibile verificare l'ammontare del credito d'imposta utilizzato dai soggetti che hanno effettuato gli investimenti, con il rischio di provocare il superamento dei limiti massimi di spesa.

Concludendo la propria replica, avverte che il Governo potrà analizzare ulteriori profili del sistema di incentivi alle imprese in sede di elaborazione delle misure in materia di finanza pubblica, attualmente in corso di preparazione, e che comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio rappresenta una priorità nell'azione di politica economica dell'Esecutivo. Invita pertanto la Commissione ad attendere la definizione dei complessivi orientamenti politici del Governo in materia di razionalizzazione delle risorse pubbliche per poi elaborare un giudizio approfondito sulle misure introdotte.

Il presidente BALDASSARRI ringrazia il sottosegretario Giorgetti per l'ampia esposizione svolta, che ha permesso alla Commissione di acquisire importanti elementi di informazione sugli orientamenti politici del Governo; al riguardo, osserva, tuttavia, come si renda opportuno svolgere al più presto l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche dell'azione politica del suo Dicastero, per presentare alla Commissione il complessivo quadro di riferimento socio-economico e consentire quindi un giudizio più completo sulle misure economiche del Governo.

Pur non disconoscendo, in generale, l'importanza dell'utilizzo delle procedure telematiche per semplificare i rapporti tra privati e pubblica Amministrazione, richiama l'attenzione sulla necessità di procedere con prudenza all'impiego di tali strumenti, soprattutto in una materia delicata come quella degli incentivi fiscali.

Ritiene infine che l'interlocuzione con il Governo debba rappresentare anche l'occasione per svolgere una riflessione molto approfondita sulla natura e le finalità degli incentivi pubblici fiscali e non all'effettuazione di investimenti produttivi da parte delle imprese.

In relazione alla norma di cui all'articolo 2 che affida a un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate il compito di predisporre l'apposito formulario per la prenotazione del credito d'imposta, la senatrice LEDDI (PD) richiama l'esigenza di verificare che gli adempimenti richiesti alle imprese con tale documento non determinino un eccessivo aggravio in termini di tempi e di costi operativi.

Nel richiamare un quesito posto dal senatore Musi nel corso della discussione generale, il senatore BARBOLINI (*PD*) chiede al sottosegretario Giorgetti di esporre le ragioni per le quali il differimento del termine per l'adozione di interventi di razionalizzazione o soppressione di organismi ed enti pubblici è stato operato con esclusivo riguardo alla fondazione «Il Vittoriale degli Italiani».

Il sottosegretario GIORGETTI si riserva di svolgere un ulteriore approfondimento per rispondere compiutamente al quesito posto dal senatore Barbolini.

Il presidente BALDASSARRI avverte quindi che si procederà all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione nonché al testo del decreto-legge, pubblicati in allegato al resoconto dell'odierna seduta pomeridiana.

Il relatore COSTA (*PdL*) illustra l'emendamento x.1.1, all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che mira a salvaguardare la validità degli atti e dei provvedimenti adottati nonché dei rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1 del decreto-legge n. 97, sulla procedura di privatizzazione dell'Alitalia, rispetto al quale sono stati presentati emendamenti soppressivi, quali le identiche proposte 1.1, a sua firma, 1.2 e 1.3, alla luce della circostanza, più volte ricordata nel corso dell'esame, che il contenuto normativo del predetto articolo risulta integralmente recepito all'interno del decreto-legge n. 80 del 2008.

Ritiene pertanto di aver così illustrato anche il proprio emendamento 1.1.

Si intendono quindi illustrati anche gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) illustra l'emendamento 2.1, soppressivo dell'articolo 2, riepilogando le ragioni di contrarietà che la propria parte politica ha già espresso in discussione generale sulle disposizioni in commento e in particolare sottolineando gli aspetti penalizzanti delle procedure introdotte dal Governo per le imprese operanti nel Mezzogiorno.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) illustra congiuntamente gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.5, con riferimento anche alle osservazioni formulate dal relatore in sede di relazione illustrativa, facendo presente che la propria parte politica ritiene opportuno, in subordine rispetto alla soppressione dell'articolo, proporre per il triennio 2008-2010, la vigenza delle disposizioni recate in origine dalla legge n. 296 del 2006 in relazione alla fruizione del credito d'imposta, nei limiti degli stanziamenti di bilancio originariamente previsti; in alternativa, appare opportuno, per evitare di-

sfunzioni e disparità di trattamento ingenerate oggettivamente dalla cesura temporale introdotta dal decreto-legge tra gli investimenti avviati ed effettuati prima e dopo la data di entrata di vigore del provvedimento d'urgenza, prevedere che la nuova procedura per la fruizione del credito si applichi solo ai progetti di investimento avviati dopo il 31 dicembre 2008. Tale emendamento si rende necessario anche alla luce dei commenti critici apparsi sulla stampa circa la trasparenza della procedura di concessione del nulla osta, come sottolineato anche dal presidente Baldassarri.

Il relatore COSTA (*PdL*) illustra congiuntamente gli emendamenti 2.4 e 2.6 finalizzati, rispettivamente, ad integrare lo stanziamento di bilancio per l'anno 2008 utilizzando le risorse previste per l'erogazione degli incentivi ai sensi della legge n. 488 del 1992, nonché a prevedere la fruizione del credito d'imposta, fermo restando lo stanziamento previsto in bilancio per tutti gli esercizi finanziari, mediante compensazione tra crediti e debiti d'imposta e quindi consentendo l'utilizzo dell'incentivo anche per le imposte indirette, in particolare, per l'IVA. Si tratta di una proposta che non ha effetti rispetto ai tetti di spesa fissati dal Governo, introducendo peraltro una importante modifica in relazione alle modalità di fruizione dell'incentivo stesso.

Il presidente BALDASSARRI sottolinea al rappresentante del Governo il rilievo delle due proposte illustrate dal relatore.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore COSTA (*PdL*) illustra l'emendamento 3.1 volto a prorogare al 16 luglio 2008 il termine per le esecuzioni dei versamenti risultanti dalla dichiarazione unificata annuale senza alcuna maggiorazione: si tratta di una modifica che potrebbe avere una importante correlazione con la disposizione relativa alla fruizione del credito d'imposta di cui all'articolo 2 per le dichiarazioni dei redditi relative all'anno di imposta 2007.

Aggiunge poi la firma ed illustra gli emendamenti da 3.6 a 3.10 concernenti la materia della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore e volti a introdurre una serie di semplificazioni e snellimenti procedurali, facendo salvo le garanzie previste dalla legge.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) illustra l'emendamento 3.2 di contenuto analogo all'emendamento 3.1.

A tal proposito il presidente BALDASSARRI sollecita il rappresentante del Governo a fornire a breve il parere su tale emendamento, tenendo conto che il termine che si intende prorogare è già scaduto.

Il senatore MUSI (*PD*) illustra congiuntamente gli emendamenti 3.3, 3.5 e 3.11, ribadendo l'esigenza di prevedere norme che valgano per tutte

le imprese e che tutelino tutte le parti in causa, ricordando peraltro il valore antielusivo e di contrasto al lavoro sommerso delle disposizioni soppresse dal comma 8, dell'articolo 3. In subordine rispetto alla soppressione del comma 8, l'emendamento 3.5 prevede l'emanazione di decreti ministeriali volti a semplificare le procedure e gli adempimenti previsti dai commi 29-34 dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 2006, come da più parti richiesto, rimanendo fermi i principi recati da tali norme. Con l'emendamento 3.11, infine, si prevede che l'appaltatore possa sospendere il pagamento del corrispettivo al subappaltatore in modo tale da salvaguardarsi rispetto agli inadempimenti dello stesso in tema di versamenti di contributi e delle imposte.

Aggiunge quindi la firma e ritira l'emendamento 3.12.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) illustra l'emendamento 3.4 soppressivo del comma 8, riepilogando i motivi di contrarietà della propria parte politica e ricordando la drammatica attualità delle norme in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dopo un intervento di merito del presidente BALDASSARRI su tale ultimo emendamento, si dà quindi per illustrato l'emendamento 3.0.1.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 735

(al testo del disegno di legge di conversione)

x.1.1

IL RELATORE

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1 del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97».

Al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.1

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

1.2

VIMERCATI, RANUCCI

Sopprimere l'articolo.

1.3

D'ALIA

Sopprimere l'articolo.

Art. 2.**2.1.**

LANNUTTI

Sopprimere l'articolo.

2.2

BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, FONTANA, STRADIOTTO, LEGNINI

Sopprimere l'articolo.

2.3

BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, FONTANA, STRADIOTTO, LEGNINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Al fine di garantire congiuntamente la certezza delle strategie di investimento e i diritti quesiti, i crediti d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, continuano ad applicarsi per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, nei limiti degli stanziamenti di bilancio originariamente previsti, secondo le modalità definite dal medesimo articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 296 del 2006.

2. Entro il 30 novembre 2010, il Ministero dello sviluppo economico procede, con le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ad una verifica degli effetti e dell'efficacia delle misure di cui al comma 1. Alla verifica partecipa anche il Ministro dell'economia e delle finanze, al fine di valutare l'eventuale conferma, l'estensione o la revisione delle modalità di funzionamento dei crediti d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

2.4

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole: «63,9» con le altre: «370».

Conseguentemente, dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Al maggiore onere derivante dal comma 1, determinato per l'anno 2008 in 286,1 milioni di euro si provvede attraverso la corrispondente riduzione delle assegnazioni a favore degli interventi per l'anno 2008 di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.5

BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, FONTANA, STRADIOTTO, LEGNINI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) ai progetti di investimento che, sulla base di atti o documenti aventi data certa, risultano avviati entro il 31 dicembre 2008 continuano ad applicarsi le condizioni previste dal medesimo articolo 1, commi da 271 a 279 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Conseguentemente:

1) *al medesimo comma, alla lettera b), sostituire le parole: «a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «a partire dal 1° gennaio 2009»;*

2) *al comma 2 sopprimere la lettera a).*

2.6

IL RELATORE

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Al comma 276 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole da: «Esso non concorre» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «Esso è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni. Esso non concorre alla formazione del reddito né alla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni».

Art. 3.**3.1**

IL RELATORE

Dopo il comma 5 dell'articolo 3 inserire il seguente:

«5-bis. I contribuenti tenuti ad eseguire i versamenti risultanti dalla dichiarazione unificata annuale entro il 16 giugno 2008, possono effettuare i medesimi entro il 16 luglio 2008, senza alcuna maggiorazione».

3.2

FRANCO PAOLO, VACCARI

Dopo il comma 5 dell'articolo 3 inserire il seguente:

«5-bis. I contribuenti tenuti ad eseguire i versamenti risultanti dalla dichiarazione unificata annuale entro il 16 giugno 2008, possono effettuare i medesimi entro il 16 luglio 2008, senza alcuna maggiorazione».

3.3

BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, FONTANA, STRADIOTTO

Sopprimere il comma 8.

3.4

LANNUTTI

Sopprimere il comma 8.

3.5

BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, FONTANA, STRADIOTTO

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministro dell'economia e delle fi-

nanze, sentite le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, provvede ad emanare, previo parere delle Commissioni parlamentari, uno o più decreti di semplificazione delle procedure e degli adempimenti previsti dai commi da 29 a 34 dell'articolo 35 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248».

3.6

GENTILE

Al comma 8 sostituire le parole: «29 a 34» con le seguenti: «28 a 34».

3.7

GENTILE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il comma 2 dell'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è sostituito dal seguente:

"2. In caso di appalto di opere o di servizi regolato esclusivamente ai sensi dell'articolo 1655 del codice civile, il committente imprenditore ovvero il datore di lavoro che esercita attività di impresa o professionale è obbligato in solido con l'appaltatore, entro un anno dalla cessazione dell'appalto e fino alla concorrenza del debito che il committente ha verso l'appaltatore, a corrispondere i trattamenti retributivi ai lavoratori dipendenti impiegati nell'appalto, nonché al pagamento dei relativi contributi previdenziali e assicurativi obbligatori. Salva diversa volontà delle parti, il committente non è tenuto a pagare prima dell'escussione dell'appaltatore"».

3.8

GENTILE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è inserito il seguente comma:

"2-bis. La responsabilità solidale viene meno se l'appaltatore rilascia al committente, alle scadenze convenute nel contratto di appalto, e comunque almeno ogni tre mesi, una dichiarazione che certifichi il corretto adempimento degli obblighi retributivi, previdenziali e assicurativi relativi a tutti i lavoratori dipendenti impiegati nell'appalto. I contenuti della dichiarazione e le sanzioni amministrative, in caso di falsità della medesima, sono determinate da un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"».

3.9

GENTILE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al comma 3-ter dell'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo le parole: "attività di impresa o professionale" sono aggiunte le seguenti: "nonché nel caso di contratti di appalto di valore limitato, così come definiti da un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"».

3.10

GENTILE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Dopo il comma 3-ter dell'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è inserito il seguente:

"3-quater. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai rapporti tra appaltatore e subappaltatore"».

3.11

MUSI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 35, comma 28, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248,

in fine, si aggiunga il seguente periodo: "Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, viene individuata la documentazione da produrre da parte del subappaltatore. In mancanza l'appaltatore è legittimato a sospendere il pagamento del corrispettivo, accantonando le somme dovute su appositi conti o depositi presso enti creditizi, uffici postali e pubblici ufficiali".».

3.12

RANUCCI, VIMERCATI

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. A decorrere dall'anno 2009, i crediti vantati dalle imprese nei confronti del Comune, della provincia e della Regione ove è ubicata la propria sede legale, possono essere compensati, anche parzialmente, con i crediti erariali vantati da ciascuno dei suddetti enti pubblici nei confronti dell'impresa medesima. La compensazione può essere perfezionata con accordo transattivo tra i singoli enti pubblici e l'impresa interessata, previo accertamento della regolarità dei versamenti tributari e contributivi dovuti dall'impresa nei confronti dello Stato e degli altri enti pubblici».

3.0.1

FILIPPI Marco

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche all'articolo 117 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di limitazioni nella guida)

1. All'articolo 117 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, il comma 2-bis è sostituito dal seguente:

"2-bis. Ai titolari di patente di guida di categoria B, per i primi tre anni dalla data del rilascio, non è consentita la guida di autoveicoli aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 55 kW/t; inoltre, se trattasi di veicoli di categoria M1, la potenza massima non può essere superiore a 70 kW. La limitazione di cui al presente comma non si applica ai veicoli adibiti al servizio di persone invalide autorizzate ai sensi dell'articolo 188, purché la persona invalida sia presente sul veicolo, e a coloro che abbiano svolto almeno otto ore di pratica presso un centro di guida

sicura, riconosciuto con decreto ministeriale, documentate da un certificato di frequenza rilasciato dal centro stesso"».

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 4.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 17 giugno 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il ministro dell'istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per le comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa indicata.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tale procedura sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, università e ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende la procedura informativa, sospesa nella seduta dell'11 giugno scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il ministro Gelmini ha esposto le linee programmatiche del Governo relative all'istruzione. Le dà quindi ora la parola per illustrare gli indirizzi relativi all'università e alla ricerca.

Il ministro GELMINI sottolinea preliminarmente come l'università e la ricerca, congiuntamente all'istruzione, rappresentano l'infrastruttura del sapere e risultano efficaci solo se interconnessi l'uno all'altro.

Reputa peraltro che università e ricerca siano fattori indispensabili di sviluppo della comunità nazionale, sicché è strategico eliminarne le criticità.

Nel ricordare che nel recente passato il sistema formativo italiano, pur con i suoi limiti, era in grado di formare ed esportare capitale umano di eccellenza, afferma poi che il recupero di tale capacità nell'attuale contesto sociale ed economico passa o per una gestione più fortemente centralizzata del sistema universitario, con regole uguali per ogni ateneo, ovvero per la valorizzazione delle rispettive specificità.

Analogamente a quanto avviene in molti Paesi caratterizzati da sistemi universitari di eccellenza, ella propende per la seconda opzione. La filosofia cui intende informare l'azione del Ministero resta pertanto immutata, fondandosi sul trinomio autonomia, valutazione e merito.

Sul piano legislativo, ella rileva altresì che nel corso di questi ultimi anni si sono stratificate una serie di norme, che hanno volta a volta interrotto e contraddetto ipotesi di riforma anche coraggiose proposte dai Ministri che si sono succeduti, da Antonio Ruberti, cui rivolge un commosso ricordo, a Letizia Moratti.

Si impegna quindi a dotare, entro il termine dei cinque anni di legislatura, il mondo dell'università e della ricerca di regole certe e condivise, attraverso testi unici che non siano la sommatoria di norme già esistenti, ma che al contrario eliminino la legislazione in eccesso, che spesso impedisce l'efficace dispiegarsi delle disposizioni migliori.

Quanto al ruolo dei giovani, ella rammenta che proprio su di loro ricade il vizio di una società ancora troppo ingessata, gerontocratica e refrattaria a riconoscere il merito, tanto che solo il 15 per cento dei dirigenti, l'8 per cento dei professori associati e l'1 per cento dei professori ordinari ha meno di 40 anni.

Si impegna quindi a investire seriamente sui giovani talenti, coinvolgendoli nella progettazione di un futuro che li riguarderà da vicino.

Ella lamenta poi che l'attuale panorama universitario sia assai poco internazionale, con una presenza di studenti, ricercatori e docenti provenienti dall'estero decisamente insufficiente.

Quanto al modello del «3+2», osserva che se da un lato ha consentito di aumentare il numero dei laureati, da più parti è messo sotto accusa per aver innescato un processo di licealizzazione prolungata e una proliferazione di corsi e indirizzi che non ha eguali negli altri Paesi europei. Assicura quindi di voler proseguire la rigorosa attività di monitoraggio e di razionalizzazione dei corsi avviata dai suoi predecessori.

Con riferimento alle risorse, rileva che il Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) è basato in larghissima parte sullo «storico» e alimenta bilanci rigidi, senza che una percentuale significativa delle risorse sia destinata a premiare il merito e l'eccellenza.

Manca inoltre un collegamento stretto con il mondo del lavoro, soprattutto per quanto riguarda le lauree di durata triennale, si registra una scarsa valorizzazione dell'apprendistato professionalizzante finalizzato a garantire uno sbocco che sfrutti le competenze maturate e non si può sottrarre la scarsa percentuale di iscrizioni ai corsi di laurea scientifici.

Ella deplora infatti il drammatico sottofinanziamento del comparto ricerca, che registra una percentuale di investimento pari all'1,09 per cento rispetto al prodotto interno lordo, contro una media Ocse del 2,26 per cento.

Considera perciò suicida la persistenza di un'arretratezza così evidente nell'investimento più utile per la crescita e per la promozione sociale e rammenta al riguardo che diciassette delle migliori venti università al mondo si trovano negli Stati Uniti, non a caso caratterizzati dal più alto tasso di mobilità sociale.

Accanto all'aumento delle risorse, occorre a suo giudizio migliorare la gestione della spesa, vincolandola alla responsabilità, ai risultati conseguiti ed eliminando sprechi e inefficienze. Pertanto, lo sforzo finanziario aggiuntivo deve essere collegato ad un rinnovamento dei metodi di spesa, innalzando almeno al 20 per cento la quota degli stanziamenti destinati a premiare i migliori.

In ordine alla leva finanziaria, pur registrando che l'Italia si colloca pressoché al livello di altri Paesi quanto a fondi pubblici, giudica inammissibili il ritardo di pubblicazione dei bandi, la lentezza con cui i risultati vengono valutati nonché il tempo di corresponsione effettiva dei contributi. Pertanto assicura il suo impegno affinché sia valorizzata l'opera dei ricercatori, anche attraverso una burocrazia efficiente e una distribuzione delle risorse rapida, giusta ed equa.

Per quanto concerne l'investimento privato, rileva con rammarico non solo che le grandi imprese, salvo rare eccezioni, investono poco, ma che il tessuto imprenditoriale italiano è caratterizzato da piccole e medie imprese, le quali fanno fatica ad accantonare fondi da investire per la ricerca, nonostante la grande propensione all'innovazione registrata dalle statistiche. Manifesta quindi la volontà di elaborare, di concerto con gli altri Ministri, meccanismi di agevolazione per le piccole e medie imprese che coordinino i loro investimenti, come ad esempio crediti di imposta, defiscalizzazioni, nonché di promuovere un maggior coinvolgimento delle fondazioni bancarie, del *no-profit* e delle associazioni di categoria.

Nel sottolineare che il problema delle risorse riguarda anche le università, alle quali si è garantita l'autonomia senza però chiedere conto dei risultati, stigmatizza i frequenti casi di spesa senza controllo, di sfornamento dei tetti previsti riguardo, ad esempio, la quota massima del 90 per cento del FFO in ordine al personale. Prosegue inoltre ricordando che il Governo è disponibile ad azioni di sostegno nei confronti degli atenei che versano in una situazione di avanzata esposizione finanziaria, secondo piani pluriennali concordati di rientro dall'indebitamento, purché essi siano vincolati ad una rigorosa, responsabile e virtuosa gestione della spesa.

Ribadisce indi l'esigenza di rendere piena ed effettiva l'autonomia degli atenei, nella consapevolezza che occorrono soluzioni accettate e condivise, nel quadro di regole che consentano premiare la qualità e l'eccellenza. Al riguardo, evidenzia la necessità di stipulare un patto di stabilità, individualizzato per ogni singolo ateneo, al fine di valorizzare ogni singola specificità.

Dopo aver precisato l'intenzione di focalizzare l'esposizione introduttiva su alcuni temi per lasciare uno spazio maggiore al dibattito, si sofferma su alcune sfide del sistema, quali l'autonomia e la responsabilità, la valutazione, il reclutamento, il *welfare* studentesco, la *governance*, l'eccellenza, nonché la riforma degli istituti di ricerca.

Sottolineando l'estrema varietà del comparto università e ricerca, nel quale convivono atenei di diversa propensione e dimensione, centri di ricerca pubblici e privati e consorzi, reputa fuorviante cercare di ridurre tale diversità ad un tutto unico, giudicando invece essenziale rendere detto patrimonio una forza.

Nel richiamare l'articolo 33, comma 6, della Costituzione, ribadisce la necessità di rafforzare il legame cruciale tra l'autonomia e la responsabilità, in quanto ciò comporta la possibilità di essere premiati o sanzionati per le scelte rispettivamente vincenti o sconvenienti che si sono operate.

Soffermandosi inoltre sulla competizione, ritiene che essa sia in grado di animare la scienza, la democrazia e il mercato, e afferma che la natura pubblica del sistema non presuppone la provenienza statale dei soggetti che vi partecipano. Ciò costituisce un traguardo anche con riferimento al dibattito sulla parità scolastica, oltre che al comparto dell'università.

Auspica dunque che, per un sistema virtuosamente competitivo, si raggiunga la parità delle condizioni finanziarie delle strutture pubbliche e private che rispettino alcuni severi requisiti, evitando di relegare l'iniziativa privata per lo più in spazi residuali, destinati magari alla creazione di aree di eccellenza, ma anche di privilegio sociale. Coglie indi l'occasione per precisare che in tale quadro non trovano spazio i cosiddetti esami, verso i quali l'atteggiamento del Ministero sarà di assoluto rigore.

Per raggiungere gli obiettivi anzidetti, prosegue, occorre elevare i criteri di accreditamento delle strutture universitarie, sulla base di parametri oggettivi e certificabili, quali le esigenze del territorio, la capacità di autofinanziamento, l'adeguatezza dei corsi di laurea rispetto agli obiettivi formativi, la composizione del corpo docente, nonché l'idoneità tecnica delle strutture.

Con particolare riferimento alla valutazione e alla trasparenza, giudica essenziale premiare le università virtuose secondo il principio del merito e della responsabilità ed incoraggiare quelle meno virtuose all'adozione di politiche migliori. Per fare ciò, manifesta l'intenzione di puntare alla valutazione dei risultati, che attualmente risente di uno stato di incertezza normativa.

Ripercorre poi le vicende che hanno condotto il precedente Governo ad istituire l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e

della ricerca (ANVUR) che risulta tuttavia ancora non operativa, per via dei rilievi del Consiglio di Stato. Dopo aver puntualizzato che la Corte dei Conti, peraltro, ha registrato con riserva il relativo regolamento istitutivo, ritiene che l'ANVUR sia stata concepita come una costosa struttura ad alto tasso di burocrazia e rigidità, destinata a controllare anche i più piccoli meccanismi, caricata di compiti eccessivi.

Esprime dunque la volontà di modificarne la disciplina, nella prospettiva di assicurare al mondo dell'università e della ricerca un sistema integrato di valutazione, che vincoli il finanziamento ai risultati, incentivando l'efficacia e l'efficienza dei programmi di innovazione, la qualità della didattica, lo svolgimento di corsi in lingua inglese, la capacità di intercettare finanziamenti privati ed europei, il tasso di occupazione dei laureati coerente col titolo di studio conseguito. Occorre peraltro a suo avviso preservare la specificità di ogni protagonista del comparto, nella cornice costituita comunque da esperienze internazionali consolidate e da paradigmi riconosciuti dalla comunità scientifica.

Comunica poi che è allo studio una proroga degli organismi vigenti (destinati ad essere soppressi in concomitanza con la piena operatività dell'Agenzia) onde non interrompere la valutazione delle università e degli enti di ricerca, beneficiari di finanziamenti pubblici. In futuro, oltre alla doverosa attività effettuata a livello centrale dall'Agenzia indipendente, sarà del resto necessario incoraggiare anche la valutazione plurale, spontanea e quotidiana, che viene svolta tanto dagli studenti e dalle famiglie in occasione della scelta dell'ateneo da frequentare, quanto dalle imprese e dalle fondazioni che si rivolgono al settore.

Nel rimarcare l'essenzialità di tale «valutazione dal basso», ribadisce l'esigenza di redigere regole trasparenti e di assicurare la pubblicità e l'accessibilità di tutte le informazioni anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici, onde consentire l'affermazione di un sistema pienamente meritocratico.

Con particolare riguardo al reclutamento, fa presente che nei prossimi cinque anni è previsto un ricambio del 47 per cento del corpo docente. Segnala in proposito due anomalie dell'Italia quali, da un lato, l'anzianità dei professori ordinari e associati e, dall'altro, lo scarso numero e l'inadeguata retribuzione dei ricercatori.

Quanto al primo aspetto, reputa inaccettabile che l'università favorisca le progressioni di carriera locali piuttosto che l'ingresso di forze nuove, mantenendo in vita un sistema duplicemente impermeabile, rispetto ai giovani studiosi italiani e agli esperti stranieri.

Quanto al secondo, dà conto della ristretta fascia di ricercatori e dottori di ricerca, che configura un modello più simile a un cilindro che ad una piramide. In particolare, rammenta che nella finanziaria del 2007 è stato previsto un finanziamento di 40 milioni di euro per il 2008 e 80 per il 2009 per coprire un congruo numero di posti. Il provvedimento era subordinato, però, all'emanazione di un regolamento, che tuttavia non ha visto ancora la luce, in quanto ha ricevuto il parere negativo della Corte dei Conti. In proposito, nella piena consapevolezza dell'urgenza di

emanare entro il giugno 2008 i relativi bandi, comunica che il Ministero sta elaborando interventi tempestivi per evitare il blocco nell'accesso alla carriera accademica di tanti giovani e il mancato stanziamento dei fondi.

Comunica altresì che intende prolungare sino al 30 novembre i bandi per i concorsi da ordinario e associato, auspicando che su tali provvedimenti si registri un consenso condiviso.

Giudica inoltre insufficiente la retribuzione dei ricercatori rispetto alla media europea e a quella Ocse, per cui si rende necessario un maggiore investimento di risorse affinché i ricercatori universitari siano più numerosi e meglio pagati.

Tiene peraltro a precisare che è stata finalmente data applicazione all'emendamento del senatore Valditara all'ultima finanziaria in ordine all'aumento di 240 euro mensili per le borse di dottorato. Al riguardo prospetta l'esigenza di una riforma del dottorato improntata alla riduzione del numero dei corsi, ad un carattere più intensivo della ricerca, nonché ad una più radicale internazionalizzazione, nella direzione di un più stretto collegamento tra il mondo dell'impresa e quello dell'università.

Quanto alle nuove regole di reclutamento per professori e ricercatori, comunica che sono in corso di elaborazione, con il contributo del Consiglio universitario nazionale (CUN), procedure snelle e credibili, che assicurino la meritocrazia e l'autonomia dei singoli atenei, basate innanzitutto su una verifica nazionale di idoneità riconosciuta da parte della comunità scientifica nel suo complesso. All'interno di una lista di idonei, che includerà gli studiosi italiani o stranieri che lavorano all'estero, prosegue il Ministro, le università sceglieranno autonomamente il candidato che ritengono più capace e più adatto ad attirare finanziamenti dalle imprese e iscrizioni degli studenti. Ciò determinerà a suo avviso una crescente internazionalizzazione dell'università italiana, che sarà più permeabile alle energie di quanti, italiani e non, lavorano all'estero, e una progressiva eliminazione dei «tetti».

Nell'assicurare che, in base al principio dell'autonomia responsabile, le università saranno libere di chiamare anche docenti che non provengano strettamente dal mondo accademico, pone l'accento sul rigore che caratterizzerà i predetti meccanismi di selezione, a cui dovrà seguire un adeguamento delle retribuzioni anche attraverso trattative individuali.

Il Ministro si sofferma indi sulla *governance*, a cui fa eco la capacità di rispondere delle proprie scelte, della verifica e del controllo, rimarcando che è intenzione del Governo approfondire proposte provenienti da alcuni atenei. Una *governance* responsabile si basa del resto su grande libertà di organizzazione, su un minore peso della burocrazia nonché sull'accentuata individualizzazione dei rapporti contrattuali. A tal fine, occorre l'introduzione di nuove figure in grado di garantire il successo organizzativo degli atenei e indirizzate a reperire finanziamenti esterni, limitando il ruolo dello Stato alla fissazione di alcuni paletti e allo svolgimento di un controllo rigoroso e trasparente.

Evidenzia altresì l'esigenza di incoraggiare la crescita delle comunità studentesche, disincentivando peraltro lo scandaloso e crescente sfruttamento degli studenti spesso costretti ad affitti elevatissimi e fuori mercato, mediante la creazione di nuovi collegi da realizzare con la *partnership* delle Regioni. Su tale ambito intende instaurare un confronto con il Consiglio nazionale degli studenti universitari.

In ordine alla creazione di un nuovo *welfare* studentesco, richiama gli articoli 3 e 34 della Costituzione, rammaricandosi che essi siano stati attuati solo parzialmente e auspicando che sia attivato tempestivamente un coordinamento con le Regioni e gli enti locali che porti ad una maggiore considerazione dello studente, il quale costituisce una risorsa, soprattutto per le città universitarie. Reputa inoltre essenziale incentivare la pratica dei prestiti d'onore, rendendo l'erogazione più facile e di maggiore entità.

Con particolare riferimento ai centri di eccellenza, giudica positivamente lo strumento delle scuole a statuto speciale, secondo l'impostazione dell'ex ministro Moratti, la quale aveva inaugurato un proficuo tavolo di confronto, di cui comunica la prossima riattivazione.

Tali realtà rappresentano, a suo avviso, un modello per stimolare la nascita di altri poli di eccellenza specialmente nel Mezzogiorno, coinvolgendo consorzi universitari, fondazioni, centri di ricerca e attirando fondi privati. Ciò anche al fine di formare della classe dirigente del Paese facendo tesoro della positiva esperienza del corso-concorso per dirigenti pubblici bandito un decennio fa.

Rivendica poi i compiti di regia e di coordinamento del Dicastero su tutte le attività di ricerca che si svolgono o si progettano nel sistema Paese, nella prospettiva di potenziare le connessioni con la ricerca internazionale, in primo luogo europea, puntando ad una riorganizzazione del comparto, ad una razionalizzazione delle risorse, nonché all'istituzione di nuovi criteri di valutazione e di coordinamento.

Pone dunque in rilievo le dimensioni orizzontale e verticale della ricerca italiana, facenti leva rispettivamente sull'università, gli enti di ricerca speciali pubblici e privati, e sui Dicasteri interessati da un lato, e sui rapporti istituzionali tra l'Europa, lo Stato, e gli enti locali dall'altro.

Evidenzia in particolare la necessità di porre fine a duplicazioni e incoerenze di indirizzo e di obiettivo, onde valutare realisticamente gli effetti negativi di queste dinamiche in termini competitività del sistema e di sostenibilità economica.

Si rammarica poi del debole ruolo di coordinamento attivo fino ad ora svolto dal Ministero, sottolineando l'esigenza di compiere un lavoro di sistematizzazione degli enti di ricerca italiani, verso i quali è già stata ipotizzata presso l'altro ramo del Parlamento un'apposita indagine conoscitiva.

Nel rimarcare l'intenzione di procedere alla completa spoliticizzazione degli enti di ricerca, puntualizza che i relativi vertici saranno nominati con metodologie neutrali come ad esempio *search committee* di livello internazionale rigidamente vincolati, nel loro mandato, al raggiungimento di obiettivi.

Rammentando l'*iter* di adozione, in sede comunitaria, della Carta europea dei ricercatori e del Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori, lamenta il ritardo nel recepimento della raccomandazione europea, che comporta conseguenze disastrose dal punto di vista tanto dello *status* giuridico, quanto del reclutamento e della retribuzione. Al riguardo dichiara quindi che si impegnerà per sollecitare il recepimento della normativa comunitaria.

Dopo aver manifestato la volontà di proseguire il programma di «rientro dei cervelli», si sofferma altresì sul Piano nazionale della ricerca e sul trasferimento tecnologico, auspicando con riguardo al primo che possa instaurarsi un confronto proficuo fra le forze politiche, anche tenendo conto delle esigenze dei soggetti interessati.

Ritiene inoltre che il settore pubblico debba puntare a progetti di ricerca di medio-lungo periodo, in un contesto di migliore allocazione possibile delle risorse in relazione ai vincoli di bilancio. Nel porre in rilievo l'importanza delle tecnologie definite abilitanti, come ad esempio le biotecnologie e le nanotecnologie, fa presente che occorre dare spazio anche ai settori chiave dell'agroalimentare e delle fonti energetiche rinnovabili.

Comunica indi che il Ministero intende promuovere un ruolo attivo della ricerca italiana nell'ambito della *European Technology Platform* (ETP), costituitasi su incoraggiamento della Commissione Europea, al fine di individuare gli obiettivi strategici di medio e lungo termine per lo sviluppo tecnologico a livello nazionale.

Illustra poi la nascita, a partire dal 2006, delle piattaforme tecnologiche italiane (PTI) e di gruppi di supporto a sostegno del *Knowledge-Based Bio-Economy* (KBBE), anche rispetto ai quali occorre assicurare una sinergia tra il settore pubblico e il settore privato, senza che ciò si traduca in una subordinazione della ricerca al mercato. La ricerca infatti ha una sua valenza sociale e può mettere in moto un circuito virtuoso di competizione e di innovazione.

Affinché il processo possa avvenire in modo efficace, prosegue il Ministro, sono necessarie normative chiare per la definizione dei diritti di proprietà industriale, con meccanismi di incentivazione per i ricercatori che producono invenzioni, nonché strutture qualificate ed adeguate presso i principali centri di ricerca, in grado di gestire in modo professionale tutte le fasi del *technology transfer*.

Lamenta del resto l'assenza in Italia di una cultura e di strutture per il trasferimento tecnologico, ribadendo come sia indispensabile potenziare il dialogo tra i settori pubblico e privato, nella direzione di una valorizzazione dei progetti congiunti, come ad esempio i distretti e i parchi tecnologici.

Avviandosi alla conclusione, rimarca la rilevanza, nella formazione *post* laurea, dei percorsi miranti alla formazione di *manager* specializzati in questa direzione, nonché dei concetti chiave di autonomia, valutazione, merito, semplificazione legislativa e centralità dei giovani, in attuazione dei quali si realizza il futuro del Paese. Si augura infine che la Commis-

sione collaborerà alla realizzazione di questo fine comune attraverso un confronto continuo e costruttivo.

Nel dibattito interviene il senatore RUSCONI (*PD*), il quale premette anzitutto che intende soffermarsi prevalentemente sui temi della scuola, lasciando ad altri colleghi della sua parte politica considerazioni più puntuali inerenti l'università e la ricerca.

Egli manifesta poi la disponibilità del suo Gruppo a collaborare con il Ministro su temi e obiettivi condivisi anche dal precedente Governo, come ad esempio il recupero dei debiti scolastici, nonché la difesa e la promozione degli istituti tecnici.

Egli dà indi atto al ministro Gelmini di aver rivendicato con forza l'esigenza di valorizzare la professione docente, ipotizzando anche una diversificazione degli stipendi. Il pieno coinvolgimento degli insegnanti nel processo di riforma scolastica e il riconoscimento del loro ruolo era del resto uno dei punti centrali del programma del Governo Prodi nel 2006; si tratta quindi di un obiettivo comune, su cui assicura il fattivo impegno dell'opposizione.

Egli augura peraltro al Ministro maggiore fortuna rispetto ai suoi predecessori nella difficile opera di rinvenimento delle opportune risorse. Nell'ultimo decennio i docenti italiani hanno infatti visto i propri orari di lavoro parametrarsi alle medie europee, mentre le loro retribuzioni restavano inalterate.

Quanto al reclutamento, egli chiede anzitutto il rispetto degli impegni presi con i docenti dal precedente Governo, analogamente a quanto compiuto nella scorsa legislatura rispetto al piano di assunzioni elaborato dall'ex ministro Moratti. Successivamente, prosegue, occorrerà affrontare la sfida di elaborare nuovi criteri per le assunzioni, su cui sollecita un confronto leale con il Governo. In particolare, chiede che siano pronunciate parole chiare in ordine alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), le quali sono state attivate anche dopo le norme inserite nella finanziaria 2007, rischiando di creare aspettative illusorie nei giovani ed alimentare la formazione di un nuovo precariato.

Nell'ambito di una revisione delle procedure di reclutamento, egli immagina poi la previsione di adeguati tirocini, che provino l'effettiva capacità educativa del docente, al di là delle sue cognizioni di merito.

Egli pone poi al Ministro alcuni interrogativi specifici, a partire dal futuro delle «classi primavera», sulle quali il precedente Governo aveva investito significativamente al fine di compensare l'insufficienza degli asili nido.

Esprime altresì preoccupazione per le prospettive federaliste annunciate in campagna elettorale, registrando l'assenza di qualunque riferimento al contenzioso in atto fra Stato e Regioni in materia scolastica.

Nell'apprezzare il proposito dell'Esecutivo di rivitalizzare gli istituti tecnici, si chiede poi come tale obiettivo si coniughi con l'ormai prossima scadenza delle norme che rinviavano la riforma Moratti dell'istruzione liceale. In particolare, si augura una drastica riduzione degli attuali indi-

rizzi, tale da salvaguardare le rispettive specificità, ma anche garantire sufficienti livelli di serietà.

Dopo aver accennato agli obiettivi di Lisbona, con particolare riguardo all'innalzamento dell'obbligo scolastico e formativo e al rapporto con il diritto-dovere allo studio, si sofferma indi sulla integrazione degli alunni stranieri, ricordando che nell'ultima finanziaria erano previste risorse destinate ai mediatori culturali, che si augura siano confermate. In proposito, sottolinea peraltro la differenza tra tale figura professionale e quella degli insegnanti di sostegno.

Con riguardo alla continuità che connoterebbe l'operato del ministro Gelmini rispetto a quello del suo predecessore in termini di rigore scolastico, chiede quali siano le intenzioni del nuovo Esecutivo per arginare la preoccupante dispersione scolastica che caratterizza soprattutto il primo biennio dell'istruzione superiore.

Passando al tema delle risorse, lamenta che i primi provvedimenti del Governo Berlusconi, a partire da quello sull'abolizione dell'ICI, trovino una consistente copertura proprio ai danni dei settori formativi e sollecita il Ministro a promuovere un'efficace azione di recupero delle somme sottratte.

Quanto alla parità scolastica egli invita a mantenere distinti gli istituti paritari da quelli meramente privati. Rammenta inoltre che nella scorsa legislatura è stata opportunamente modificata la composizione delle commissioni per gli esami di maturità, introducendo un criterio di maggiore serietà volto fra l'altro a stroncare il deprecabile fenomeno dei «diplomifici» su cui invita il Ministro a pronunciarsi con chiarezza.

Si augura infine che la legislatura in corso recuperi finalmente il ritardo trentennale relativo alla riforma degli organi collegiali, che attualmente assicurano un livello di partecipazione troppo basso e risultano inefficaci al fine di mettere le istituzioni in rete sul territorio. Ritiene conclusivamente che la scuola italiana possa risollevarsi dall'attuale stato di crisi solo se diventa una priorità nei programmi e nelle risorse.

Anche il senatore DE ECCHER (*PdL*) dichiara che intende soffermarsi solo sul settore scolastico. In particolare, egli afferma di aver molto apprezzato le osservazioni del Ministro in ordine ad una «scuola ostaggio di rivendicazioni, più finalizzata al controllo ideologico che non al recupero dei compiti del sistema», che ha prodotto risultati assolutamente indesiderati: stipendi inadeguati e tramonto della cultura del merito. Non condivide invece il riconoscimento al Ministro ombra per l'istruzione, che non rappresenta una figura istituzionale del nostro ordinamento.

Entrando nel merito delle politiche scolastiche, egli lamenta poi che i ritmi di attività degli studenti siano cresciuti in maniera esponenziale negli ultimi anni, al solo scopo di soddisfare le esigenze degli insegnanti a fronte del calo demografico della popolazione. Ciò si traduce tuttavia in un eccessivo aggravio per i ragazzi, che poi rischiano di cercare sfoghi altrove, come ad esempio negli stupefacenti.

Egli rileva poi che una percentuale assai elevata della manodopera richiesta dal mercato del lavoro non prevede specializzazioni. Contesta

quindi l'obiettivo di condurre la maggiore percentuale possibile della popolazione ad un diploma o ad una laurea, atteso che ciò si scontra con le esigenze professionali, che poi dovranno evidentemente essere soddisfatte con il ricorso a manodopera straniera. Inoltre, si creano aspettative destinate ad essere deluse e ciò nonostante gli ingenti sforzi economici sostenuti per mantenersi agli studi.

Quanto agli studenti stranieri, deplora che essi siano inseriti nelle classi secondo l'età anagrafica e indipendente dalla conoscenza della lingua italiana. Al contrario, reputa prioritario l'insegnamento dell'italiano, cui può fare seguito l'inserimento nella classe più adeguata.

Egli cogli altresì l'occasione per stigmatizzare un atteggiamento *iper* protettivo nei confronti dei ragazzi, che spesso ha effetti devastanti sulla loro formazione, disabituandoli ad affrontare le difficoltà della vita. Ricorda inoltre che in un recente passato, i giovani erano spesso chiamati a compiere attività lavorative nei periodi di sospensione della scuola, che certamente assolvevano ad una funzione educativa. Auspica quindi che tali pratiche siano recuperate, ad esempio attraverso il riconoscimento del lavoro svolto a fini scolastici.

Invita infine il Ministro a stroncare il fenomeno per cui negli istituti privati si possono recuperare, sia pure con ingenti esborsi di denaro, le insufficienze accumulate negli istituti statali, affermando così il modello secondo cui il denaro, anziché il sacrificio personale, è in grado di recuperare qualunque svantaggio.

La senatrice DE FEO (*PdL*) chiede chiarimenti in ordine ai criteri con cui sono individuate le eccellenze universitarie, atteso che negli elenchi pubblicati recentemente sulla stampa risultavano assenti istituti di indiscutibile prestigio come la Scuola normale di Pisa o l'università Federico II di Napoli. In particolare, dichiara di non condividere il principio per cui sarebbe elemento di merito avere un elevato numero di laureati in corso, poiché ciò potrebbe indurre alcuni atenei a largheggiare nei giudizi. Al contrario, risulterebbe a suo avviso assai più efficace registrare il tasso ed il livello di occupazione dopo un certo lasso di tempo dalla laurea.

Lamenta poi il basso numero di studenti stranieri nelle università, sicuramente scoraggiati dai molteplici vincoli burocratici imposti, fra cui un'approfondita conoscenza della lingua italiana per la sola concessione del visto di soggiorno.

Nel richiamare la positiva esperienza dei corsi in videoconferenza avviata dalla Terza università di Roma con l'università di Nanchino, chiede quindi se tali sperimentazioni possano essere estese ed eventualmente affiancate da ulteriori iniziative di apertura e dialogo.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito e della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 17 giugno 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza

Il presidente TOMASSINI illustra una proposta di indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza. Invita i Gruppi parlamentari a far pervenire proposte di audizione nonché di eventuali sopralluoghi, da valutare in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per definire in tempi solleciti il programma dell'indagine da sottoporre al Presidente del Senato. Preannuncia infine l'intendimento – una volta acquisito il consenso del Presidente del Senato – di nominare più relatori per i diversi ambiti di indagine, designando anche esponenti dell'opposizione.

La Commissione concorda all'unanimità sulla proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(15) BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi

(Esame e rinvio)

La relatrice BIANCONI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, diretto a istituire il Registro nazionale – e i relativi registri regionali – dell'endometriosi, per la raccolta dei dati clinici e sociali concernenti tale pa-

tologia. In proposito ricorda che nel corso della XIV legislatura la Commissione Igiene e sanità ha svolto un'indagine conoscitiva sul «fenomeno dell'endometriosi come malattia sociale», in quanto si era posta l'esigenza di individuare i più opportuni percorsi di diagnosi e cura e di fornire elementi di conoscenza per l'adozione di idonee politiche pubbliche. La Commissione ha concluso quell'indagine sottolineando in particolare l'assoluta necessità di realizzare reti nazionali di informazione attraverso l'attivazione di registri per la raccolta di dati epidemiologici, clinici e sociali.

Si tratta infatti di una patologia invalidante e dalla sintomatologia dolorosa, che richiede tempi lunghi per una corretta diagnosi e comporta difficoltà, di ordine fisico e psicologico nelle relazioni familiari e nei rapporti di lavoro. Ricorda inoltre che, in sede comunitaria, in più occasioni è stato richiamato l'impegno da parte degli Stati membri ad avviare ogni possibile sforzo per quanto concerne la ricerca, la diagnosi e la cura di tale patologia, che in Europa colpisce almeno una donna su dieci. In proposito, fa presente come in Italia non esistano ancora dati certi riguardo al numero dei casi diagnosticati, alle caratteristiche e alla rilevanza genetica della malattia.

Conclude sottolineando l'esigenza, attraverso l'istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi, di migliorare la conoscenza di tale patologia al fine di dare una risposta più efficace sia dal lato organizzativo strutturale – attraverso la realizzazione di centri d'eccellenza – sia dal lato terapeutico, mediante l'individuazione di percorsi farmacologici adeguati. Auspica quindi una sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare.

La relatrice BASSOLI (PD), unendosi alle considerazioni svolte dalla relatrice Bianconi, si sofferma sulla necessità di approfondire le tematiche connesse all'endometriosi, malattia riconosciuta a livello europeo quale patologia di genere altamente limitativa del sereno svolgimento della vita sociale, lavorativa e familiare della donna. Si inserisce infatti in questo quadro l'invito rivolto in sede comunitaria ai governi degli Stati membri a promuovere campagne di sensibilizzazione sull'argomento e ad adottare idonei programmi di prevenzione.

La costituzione del Registro nazionale costituisce, a suo avviso, un primo passo nella direzione di un modello anglosassone per quanto riguarda l'organizzazione di strutture specializzate per la cura delle malattie femminili. A questo riguardo fa presente come in Italia solo tre ospedali si siano contraddistinti per essere riusciti a sviluppare idonee forme di assistenza, sotto il profilo strutturale e terapeutico, nei confronti delle pazienti affette da tale patologia, lamentando tuttavia come tale esperienza sia ancora poco diffusa e come il fenomeno resti poco conosciuto.

Passando a esaminare l'articolato, si sofferma sull'articolo 3, condividendo l'opportunità di istituire una Commissione di esperti presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con il compito di definire apposite linee guida sulle cure, nonchè i nuovi *Diagnosis Related Groups* (DRG) concernenti le relative prestazioni sanitarie, e di stabilire nuove cure farmacologiche.

Propone infine di svolgere alcune audizioni informali allo scopo di arricchire il quadro conoscitivo attraverso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi al riguardo.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il PRESIDENTE invita quindi i rappresentanti dei Gruppi a indicare, entro la mattina di giovedì 19 giugno, i soggetti che si propone di ascoltare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(50) TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario

(Esame e rinvio)

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo che definisce i profili della responsabilità professionale del personale sanitario. Si tratta in particolare di un problema che si inserisce nel vivo del rapporto medico-paziente, che nel corso del tempo, anche grazie all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, si è profondamente modificato, giungendo tuttavia da una concezione quasi sacrale del ruolo del medico a fenomeni di accanimento giudiziario nei confronti della classe medico-sanitaria, di cui è prova l'aumento esponenziale delle controversie di risarcimento dei danni.

Dopo aver fatto presente la rilevanza della questione relativa alla *malpractice* sanitaria negli Stati Uniti, tale da assurgere a elemento di scontro nell'attuale campagna per le elezioni primarie in quel Paese, ricorda che anche in Francia si è registrato un aumento considerevole delle richieste risarcitorie, tanto da prevedere – posto che già vige l'obbligo della copertura assicurativa – la realizzazione di un gruppo di coassicurazioni per le strutture sanitarie che non siano in grado di provvedervi autonomamente.

Con riferimento al problema esistente in Italia, sottolinea la necessità di una compiuta definizione della materia attraverso un'organica disciplina diretta a stemperare l'approccio sanzionatorio dell'errore. In particolare, deve a suo avviso aversi riguardo all'assunto secondo cui l'errore è frutto del fallimento del sistema, inteso quale insieme di fattori umani, tecnologici e relazionali in stretta connessione tra loro, elementi a loro volta racchiusi nel concetto di *risk-management*. In questo quadro, considera necessario offrire una garanzia nella definizione delle controversie sia nei confronti dei soggetti danneggiati che nei confronti della classe medico-sanitaria. A tale scopo, il disegno di legge in esame introduce l'obbligo, a carico di tutte le strutture sanitarie pubbliche e private di essere coperte da forme di assicurazione per la responsabilità civile nei confronti degli assistiti, un vincolo peraltro attualmente già previsto a livello contrattuale

con esclusivo riferimento ai dirigenti del ruolo sanitario di strutture pubbliche. Ritiene tuttavia che occorra valutare l'opportunità di integrare il testo del provvedimento in esame con un chiaro riferimento all'esigenza di ridefinire i contenuti del *risk management*, poiché solo la chiara conoscenza del rischio può poi eventualmente tradursi nell'individuazione di profili di responsabilità a carico del personale sanitario.

Riguardo ai profili processuali, ritiene indispensabile prevedere, ove sia convenuta in giudizio la struttura sanitaria, il litisconsorzio necessario con la presenza del medico, in previsione di una possibile azione di rivalsa nei confronti di questi ed evidenzia l'importanza del ricorso al collegio arbitrale nella prospettiva di una progressiva semplificazione nella composizione delle controversie tra medico e paziente.

Dopo aver fatto presente come, proprio in relazione all'alto rischio di rivendicazioni risarcitorie, alcune scuole di specializzazione di branche chirurgiche non siano state neppure avviate, ribadisce la necessità di restituire serenità all'esercizio della professione sanitaria, auspicando la conclusione dell'*iter* parlamentare in tempi brevi.

Il senatore BOSONE (PD) segnala l'esigenza di svolgere un breve ciclo di audizioni informali al fine di approfondire le tematiche poste dal disegno di legge in esame e valutare la possibilità di arricchire il testo medesimo alla luce degli elementi che dovessero emergere in quella sede.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il PRESIDENTE invita quindi i rappresentanti dei Gruppi a indicare, entro la mattina di martedì 24 giugno, i soggetti che si ritiene di ascoltare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(58) TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo

(101) THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore FOSSON (UDC-SVP-Aut) riferisce sui provvedimenti in titolo, tesi a riconoscere il carattere riabilitativo della terapia per mezzo del cavallo e la validità della medesima per i casi di *deficit* sia motori che psichici. In particolare, la riabilitazione equestre è indicata nel trattamento di numerose patologie: dal punto di vista motorio, tale attività migliora la coordinazione dei movimenti, mentre nell'ambito psichico, l'ippoterapia ha il pregio di migliorare gli aspetti relazionali, comportamentali, socio-affettivi ed emotivi.

Passando a esaminare l'articolato, rileva preliminarmente che i due disegni di legge sono sostanzialmente analoghi. In particolare in base alla disciplina proposta dagli articoli 1 e 2 di entrambi i disegni di legge,

l'ippoterapia è riconosciuta dal Ministero competente in materia di sanità come una prestazione terapeutica riabilitativa, la quale si distingue dalle attività ludico-ricreative (anche da quelle relative alle persone disabili) in ragione della presenza di un obiettivo terapeutico. Quest'ultimo è definito da un'*équipe* multidisciplinare, sulla base dell'elaborazione di un progetto terapeutico specifico.

Dopo aver dato conto dell'articolo 3, che affida al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali la competenza in materia di riconoscimento di enti o associazioni cui affidare l'organizzazione dei centri di ippoterapia, si sofferma sulla disposizione che istituisce, presso il medesimo Ministero, il Comitato tecnico-scientifico della terapia per mezzo del cavallo, con compiti sia di promozione dell'aggiornamento sia di vigilanza sui centri. Dà quindi conto delle figure professionali che, insieme al soggetto responsabile e al direttore scientifico, devono essere presenti nel centro abilitato all'ippoterapia, evidenziando le differenze previste al riguardo nei due disegni di legge in esame. Quanto alle disposizioni finanziarie, si prevede l'istituzione, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di un fondo per l'avviamento della riabilitazione equestre sul territorio italiano.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(Doc. XXII, n. 1) Ignazio MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 4) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE informa che non sono stati presentati emendamenti riferiti al Doc. XXII, n. 1, assunto a base dell'esame nella seduta dell'11 giugno scorso. Comunica che è pervenuto il parere non ostativo della Commissione giustizia e che la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere favorevole con osservazioni sul documento XXII, n. 1. In attesa del prescritto parere della Commissione bilancio, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

Concorda la Commissione.

SULLA DISCIPLINA IN MATERIA DI CELLULE STAMINALI DA CORDONE OMBELICALE

Il senatore MASSIDDA (*PdL*) ricorda come il prossimo 30 giugno scada il termine indicato dall'articolo 8-*bis* del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248 – recante proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria, convertito con modificazioni con legge 28 febbraio 2008, n. 31 – «per la predisposizione, con decreto del Ministro della salute, di una rete nazionale di banche per la conservazione di cordoni ombelicali». A tale riguardo chiede al sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali se il Ministro intenda – come egli auspica – prorogare l'efficacia dell'ordinanza ministeriale del 4 maggio 2007, con la quale è attualmente regolata la conservazione di sangue cordonale, fino all'adozione del decreto ministeriale di cui al citato articolo 8-*bis*, per evitare soluzioni di continuità nella disciplina della materia in questione.

Il sottosegretario di Stato Eugenia ROCCELLA informa l'intendimento del Ministero di adottare una nuova ordinanza di proroga.

Il PRESIDENTE ringrazia il Sottosegretario e, dopo aver ricordato i recenti interventi normativi in materia, auspica possa essere definita una nuova disciplina organica.

Si associa la senatrice BASSOLI (*PD*).

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ

Il PRESIDENTE comunica che, a causa dei concomitanti impegni assunti dal ministro Sacconi presso l'altro ramo del Parlamento, e considerato il numero di interventi previsti nel dibattito sulle comunicazioni che egli ha reso lo scorso 5 giugno, la seduta già convocata per le ore 14 di giovedì 19 giugno non avrà luogo. Avendo acquisito per le vie brevi la disponibilità del Ministro a intervenire nella seduta che sarà convocata alle ore 14,30 di martedì 24 giugno, informa che il dibattito proseguirà in quella seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 17 giugno 2008

5^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Stefania Prestigiacomo.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Il presidente D'ALÌ ringrazia il Ministro dell'ambiente per la disponibilità mostrata nei confronti della Commissione.

Il ministro PRESTIGIACOMO, dopo aver espresso l'auspicio di un confronto aperto e leale con la Commissione e con l'intero Parlamento sulle questioni ambientali, svolge alcune preliminari considerazioni sulla rilevanza locale, nazionale e globale delle sfide ambientali che impongono, in primo luogo, un mutamento di ordine culturale che può misurarsi

nel passaggio dal cosiddetto ambientalismo del no ad un ambientalismo del fare.

Si sofferma, quindi, su alcune tematiche specifiche che partono dal presupposto di difendere le risorse ambientali coniugando le esigenze di tutela con quelle dello sviluppo economico sostenibile; in particolare, in tale contesto, si rileva la necessità di un rafforzamento della scelta in favore delle energie rinnovabili come anche del ricorso all'energia nucleare.

Sempre in tale ottica dovrebbe prospettarsi un intervento pubblico ambientale che superi il sistema del comando e del controllo nella direzione di una equilibrata fiscalità ambientale, che senza accrescere la pressione fiscale sposti la tassazione dai redditi dei cittadini alle condotte dannose per l'ambiente. Rispetto agli impegni assunti in sede internazionale dall'Italia, riveste un ruolo preminente l'attuazione del Protocollo di Kyoto, rispetto alla quale va rilevato che l'Italia è uscita penalizzata rispetto ad altri Paesi nella fissazione degli obiettivi nazionali di riduzione dei gas ad effetto serra. Ciò impone una rinegoziazione per il periodo 2012-2020, fermo restando non solo l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento, ma anche quelli di incentivare le energie rinnovabili, di impiegare nuove tecnologie per lo stoccaggio dell'anidride carbonica e di ricorrere maggiormente all'impiego del gas.

Le sfide ambientali esigono altresì un'intesa con i territori al fine di superare il cosiddetto localismo dei no, come anche un cambiamento degli stili di vita ed un approccio integrato alle politiche di sviluppo urbano, all'interno delle quali si potrebbe puntare alla creazione di un quartiere ecologico in ogni grande città entro il 2020. Ulteriori impegni del Dicastero saranno mirati al rafforzamento dell'educazione ambientale, alle misure di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, nonché alla predisposizione di un piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati.

Inoltre, nelle politiche che il Dicastero intende intraprendere troveranno riconoscimento le eccellenze ambientali di cui il Paese è ricco, cominciando dal sistema delle aree protette, che potrà essere rilanciato anche tramite una nuova Conferenza nazionale per le aree protette ed una strategia sulla biodiversità.

Infine, il perseguimento degli obiettivi esposti richiederà un adeguamento degli strumenti normativi nell'ottica della semplificazione e della razionalizzazione dei controlli, anche allo scopo di favorire l'attrazione delle risorse pubbliche e private necessarie per realizzare i numerosi e complessi interventi in materia ambientale.

Il senatore ZANDA (PD) rileva che la pur ampia relazione del Ministro non è stata sorretta da una serie di elementi indispensabili per dare concretezza ai numerosi obiettivi ed impegni illustrati. In particolare, auspica che il confronto con il Ministro dell'ambiente possa essere assiduo proprio al fine di comprendere nel dettaglio le scelte che sono state annunciate, con particolare riferimento al ricorso all'energia nucleare, alla promozione delle energie rinnovabili e alle politiche di sviluppo delle aree urbane.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), pur condividendo la premessa esposta dal Ministro circa il cosiddetto ambientalismo del fare, ritiene che sarebbe stato necessario sviluppare in modo più convincente le tematiche sulle quali si misura in forma preoccupante il ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi; in particolare, non è stato dato sufficiente risalto a quelle relative al dissesto idrogeologico, alla tutela dell'ambiente anche attraverso l'introduzione dei delitti ambientali, agli obiettivi di promozione delle energie rinnovabili. Maggiore concretezza, inoltre, auspica anche sul tema del ricorso all'energia nucleare, mentre esprime perplessità circa l'esigenza di una rinegoziazione degli impegni assunti con il protocollo di Kyoto.

Coglie infine l'occasione per chiedere qual è la posizione del Governo in ordine alle politiche relative agli organismi geneticamente modificati.

Il senatore ORSI (*PdL*) reputa apprezzabile lo sforzo di sintesi compiuto dal Ministro alla luce anche della trasversalità delle politiche ambientali, come pure condivisibile appare il rilievo relativo alla necessaria inversione di tendenza che privilegi un ambientalismo pragmatico. Nel sottolineare la portata globale della problematica rappresentata dal consumo energetico, segnala all'attenzione del Ministro l'esigenza di un maggior coinvolgimento del settore industriale nelle misure che incentivano il risparmio energetico e di un più attento confronto con le norme vigenti negli altri Paesi europei per quanto riguarda il riuso dei suoli e le bonifiche.

Il senatore VICECONTE (*PdL*) ringrazia il Ministro per le comunicazioni odierne ed in particolare per l'accento responsabilmente posto sull'assoluta necessità di coniugare tutela dell'ambiente ed esigenze di sviluppo del Paese.

Sottolinea quindi l'opportunità di prestare grande attenzione al fondamentale tema dello sviluppo del Mezzogiorno, che deve incentrarsi sul trionfo ambiente, salute e turismo.

Il senatore RUSSO (*IdV*) fa presente che nelle sue comunicazioni il Ministro ha toccato numerose tematiche ambientali, che meriterebbero senz'altro per il loro rilievo un notevole e puntuale approfondimento, ed auspica che a breve termine lo stesso Ministro possa fornire alla Commissione su tali tematiche specifiche indicazioni e proposte sulle quali confrontarsi.

Il senatore LEONI (*LNP*) osserva che la disponibilità del Ministro a partecipare anche soltanto ad una seduta al mese della Commissione consentirebbe di avviare un concreto e fattivo lavoro di elaborazione propositiva sui temi evocati dalle sue comunicazioni odierne, a cominciare da quelli dello sviluppo urbano e del ricorso al nucleare, nonché su altre que-

stioni di non poco momento, da quella dello sfruttamento della energia dei vulcani a quella della rete dei distributori di gas metano.

Il senatore BATTAGLIA (*PdL*) esprime profondo apprezzamento per le comunicazioni del Ministro, che hanno tracciato con nettezza le linee strategiche della politica ambientale del Governo dando il dovuto rilievo a tutta una serie di tematiche particolarmente importanti, da quella della prevenzione e della gestione dei rifiuti a quella del ricorso alla energia nucleare.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) rileva che le comunicazioni del Ministro si pongono come un mero punto di partenza rispetto alla futura politica ambientale del Governo, giacché in esse è apparsa alquanto carente l'indicazione dei profili attuativi, anche con riferimento a questioni di grande urgenza come ad esempio quella relativa al bacino del Po.

Dopo aver sottolineato l'importanza del ruolo che gli enti locali devono rivestire all'interno della *governance* ambientale e la necessità di diffondere le buone pratiche che caratterizzano varie esperienze di eccellenza in corso a livello regionale, osserva che l'invocazione delle ragioni dell'ambientalismo del fare non può fungere da occasione o pretesto per politiche destinate a marginalizzare l'elemento della tutela e della sostenibilità ambientale.

Il senatore BRUNO (*PD*) fa presente che la scelta di inserire nel decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania disposizioni relative alla riorganizzazione del Ministero dell'ambiente e alla commissione di verifica dell'impatto ambientale denota l'intenzione del Ministro di incidere sugli assetti esistenti; peraltro, solo nelle prossime settimane sarà possibile verificare se l'obiettivo della tutela dell'ambiente avrà un ruolo primario nell'azione del Governo e se finalmente verranno stanziati adeguate risorse per il conseguimento di tale obiettivo.

Il senatore SCOTTI (*PdL*) ringrazia il Ministro per aver esposto nella seduta odierna le linee guida dell'azione del Governo in materia ambientale, linee che meritano un giudizio assolutamente positivo, a cominciare da quelle relative al settore energetico ed in particolare ai rigassificatori, al nucleare sicuro, al carbone pulito ed alle fonti rinnovabili. Opportunamente, inoltre, il Ministro ha evidenziato la necessità di avviare una nuova valutazione degli obiettivi nazionali di riduzione dei gas serra.

Il senatore DE LUCA (*PD*), dopo aver osservato che il Ministro nelle sue comunicazioni non ha preso in considerazione i fondamentali temi del servizio idrico integrato e dell'abusivismo edilizio, quest'ultimo strettamente legato anche alla questione delle ecomafie, sottolinea la necessità di approfondire con particolare attenzione il problema dei costi del nucleare.

Il presidente D'ALÌ ricorda che in una delle prossime sedute la Commissione ascolterà il professor Passino, presidente del Comitato di vigilanza sulle risorse idriche, nell'ambito di un affare assegnato relativo alla relazione per il 2007 del medesimo Comitato.

Il senatore MALAN (*PdL*) esprime vivo apprezzamento per le comunicazioni del Ministro.

Il ministro PRESTIGIACOMO ringrazia i senatori sinora intervenuti rilevando che un rapporto franco e leale con la Commissione e con i vari Gruppi parlamentari potrà senz'altro rappresentare un forte e positivo stimolo per l'attività del Ministero e dell'intero Governo.

I rilievi da taluno avanzati in ordine ad una presunta indeterminatezza delle sue comunicazioni odierne non appaiono minimamente fondati, giacché tali comunicazioni rispondevano unicamente all'esigenza di far conoscere al Parlamento la visione culturale che è destinata ad ispirare le concrete scelte dell'Esecutivo in materia ambientale.

Dopo aver ricordato che in materia energetica la competenza principale spetta al Ministero dello sviluppo economico, esprime apprezzamento per l'interesse mostrato dalla Commissione per il tema dei servizi idrici e fa presente che la problematica degli organismi geneticamente modificati non è stata presa in considerazione nelle sue comunicazioni semplicemente perché il Governo intende allo stato muoversi all'interno dell'ambito normativo definito dalle direttive europee, pur essendo pronto ad informare tempestivamente il Parlamento di ogni eventuale sviluppo in materia.

Rileva, infine, che l'esame del decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania potrà rappresentare l'occasione per un proficuo confronto anche sull'importante tematica della riorganizzazione del Ministero dell'ambiente in vista del conseguimento di ineludibili obiettivi di risparmio di spesa e di potenziamento della funzionalità e dell'efficienza amministrativa.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il Ministro e avverte che il seguito delle comunicazioni avrà luogo in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 17 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

Interviene il ministro per le politiche europee Ronchi.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista e che il Presidente del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Convieni la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per le politiche europee sulle linee programmatiche del suo Dicastero

La PRESIDENTE dà il benvenuto al ministro Ronchi, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione, e gli dà la parola per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno.

Il ministro RONCHI, nell'illustrare le linee programmatiche del Governo nella materia di sua competenza, tiene a precisare preliminarmente la necessità per l'Italia di proseguire nel cammino di ratifica del Trattato di Lisbona, nonostante il rigetto di quest'ultimo da parte del popolo irlandese. Tale ultimo accadimento dovrà, peraltro, indurre i vertici delle istituzioni europee ed i governi dei paesi membri ad esperire una riflessione profonda sui valori basilari dell'Unione Europea al fine di riavvicinare quest'ultima alle esigenze dei cittadini.

Il Ministro evidenzia, inoltre, il suo intendimento di dare impulso, con crescente determinazione, all'azione di coordinamento tra le varie amministrazioni centrali, in maniera da permettere all'Italia di agire, a Bruxelles, mediante un approccio univoco anche, con riferimento, ad esempio, all'implementazione della fondamentale Strategia di Lisbona.

Relativamente alla procedura di approvazione in Parlamento della legge comunitaria, il rappresentante del governo manifesta l'intenzione di garantire tempi più veloci e certi per l'iter riguardante tale provvedimento. Sotto tale profilo, prospetta l'opportunità di modificare le disposizioni dei regolamenti parlamentari che prevedono l'esame congiunto del disegno di legge in argomento con la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea.

Il ministro RONCHI conclude, quindi, la sua esposizione sottolineando la volontà del governo di rafforzare, in termini sia qualitativi che quantitativi, la presenza dei funzionari italiani presso gli organi comunitari.

Si apre il dibattito.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) svolge alcune considerazioni in particolare sull'esigenza di far conoscere meglio, all'opinione pubblica nazionale, i vantaggi della partecipazione italiana alla costruzione comunitaria.

Secondo il senatore SANTINI (*PdL*) è prioritario incentivare una effettiva collaborazione tra le Commissioni permanenti dei Parlamenti nazionali (nel nostro caso, quindi, la Commissione Politiche dell'Unione Europea) e le omologhe Commissioni del Parlamento Europeo. Allo stesso modo, andrebbe incrementato il collegamento tra la 14^a Commissione del Senato e la Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles.

La senatrice MARINARO (*PD*) mette l'accento sull'opportunità di non concepire, nel futuro, il recepimento delle norme comunitarie solo in base al criterio dell'emergenza.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), dopo aver messo l'accento sulla complessità intrinseca delle varie questioni inserite nell'agenda comunitaria, tiene a sottolineare come, visto da una angolazione europeistica, il Trattato di Lisbona – ancorché rifiutato dall'Irlanda mediante referendum – rappresenta un sostanziale passo indietro rispetto alle istanze

innovative contenute nel Trattato costituzionale del 2004. Circa l'esame parlamentare della legge comunitaria, auspica che il governo adotti un adeguato criterio di coerenza nella preparazione di tale provvedimento. Egli auspica altresì un riesame delle norme riguardanti le circoscrizioni della legge elettorale relativa al Parlamento Europeo.

Seguono brevi interventi del senatore FLERES (*PdL*), che richiama l'attenzione dei commissari sul problema concernente l'attuazione della normativa comunitaria negli ordinamenti regionali, e del senatore RANUCCI (*PD*), il quale dopo aver preso atto dell'esistenza di divergenti punti di vista, in seno al governo, in merito alla valutazione degli esiti del referendum irlandese, si sofferma sul delicato problema delle procedure di infrazione riguardanti l'Italia e sulla necessità che il governo sappia trovare maggiore giovamento dalla partecipazione ai programmi comunitari relativi all'innovazione e alla ricerca.

La senatrice POLI BORTONE (*PdL*) evidenzia la priorità per l'Italia di ponderare con cautela ed attenzione determinate materie disciplinate dal Trattato di Lisbona, quali, a titolo di esempio, la cooperazione giudiziaria. Relativamente all'impiego dei programmi finanziari e dei fondi strutturali comunitari, si domanda se è configurabile un potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle Regioni che non sono state in grado financo di impegnare tali ingenti risorse comunitarie.

La PRESIDENTE ringrazia il Ministro, che si dichiara pronto a replicare agli oratori intervenuti in una prossima seduta, e rinvia, quindi, il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 17 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 15.

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCKETTO (*PdL*) riferisce sugli emendamenti presentati in Assemblea al disegno di legge in titolo, rilevando che essi risultano conformi all'assetto costituzionale del riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni. Si tratta infatti di proposte emendative che si riferiscono a materie di competenza statale.

Propone quindi di esprimere un parere non ostativo su tutti gli emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

(4-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 8^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-

legge in titolo, soffermandosi in primo luogo sui commi dal 2-*bis* al 2-*octies* dell'articolo 1, volti a salvaguardare la continuità aziendale di Alitalia fornendo alla stessa i mezzi finanziari e patrimoniali necessari per il risanamento della società. Quanto all'articolo 1-*bis*, il relatore osserva che esso, recando disposizioni sulla procedura di dismissione della partecipazione azionaria dello Stato nella compagnia aerea Alitalia, riproduce quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 97 del 2008. Tale disposizione viene incontro ai rilievi formulati dalla Commissione europea in ordine al possibile rischio che l'operazione di prestito contenuta nel decreto-legge possa configurare un aiuto di Stato.

Rileva in conclusione che sia valutato con attenzione quanto previsto al quinto comma dell'articolo 1-*bis*, che consente l'estensione, anche oltre il termine originariamente previsto, degli incarichi di consulenza già conferiti dal Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito della procedura di privatizzazione di Alitalia.

Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini

(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti. Esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PASTORE (*PdL*) riferisce sugli emendamenti al decreto-legge in titolo osservando che, per quanto di competenza della Commissione, possa esprimersi un parere non ostativo, richiamando l'attenzione su due emendamenti, in riferimento ai quali formula alcuni rilievi critici.

Si sofferma in primo luogo sull'emendamento x1.1, volto a far salvi gli effetti di una norma del decreto-legge che, in sede di conversione, potrebbe essere soppressa. Al riguardo si interroga sulla effettiva necessità di inserire tale previsione, rispetto alle regole che governano la successione delle leggi nel tempo.

Quanto all'emendamento 4.34, il relatore richiama l'esigenza di attenersi ad un criterio rigoroso di salvaguardia del contenuto originario dei decreti-legge, anche in ragione della più recente giurisprudenza della Corte costituzionale. In particolare, la proroga di un termine di delegazione legislativa già scaduto ripropone una questione più volte esaminata e risolta, in alcuni casi, con un nuovo dispositivo di delega che riprenda i contenuti di quello ormai esaurito. In ogni caso, tali disposizioni aggiuntive sarebbero da collocare più opportunamente nel testo del disegno di legge di conversione, come nei casi analoghi.

Il senatore BIANCO (*PD*) chiede che l'esame sia rimesso alla Commissione in sede plenaria e annuncia che, a nome del suo Gruppo, si riserverà di formulare una richiesta analoga per altri provvedimenti.

L'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(Doc. XXII, n. 1) Ignazio MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) riferisce sul documento in titolo, soffermandosi in particolare sulle poche differenze tra la proposta in esame e quella che ha dato luogo, nel corso della XV legislatura, ad un'analogha Commissione parlamentare di inchiesta sulla efficacia e sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale, in linea con quanto avvenuto nelle precedenti legislature.

Propone di esprimere un parere non ostativo, che contenga un invito alla Commissione di merito affinché riconsideri quanto previsto all'articolo 3, disponendo che relazioni specifiche sulle risultanze emerse nel corso della attività della Commissione di inchiesta siano presentate non solo al termine dei lavori della stessa, ma anche prima, con cadenza periodica.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) concorda con quanto rilevato dal relatore circa l'opportunità che la Commissione di inchiesta, nello svolgimento dei suoi compiti, predisponga periodiche relazioni.

La Sottocommissione conviene sulla proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 17 giugno 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(265) LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali

(693) GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

(730) D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari

(734) BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera: parere favorevole sul testo unificato proposto dal relatore;

alla 6^a Commissione:

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n.97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini: parere di nulla osta;

alla 12^a Commissione:

(Doc. XXII, n. 1) Ignazio MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 4) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 5) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali: parere di nulla osta.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 17 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza della Presidente
VICARI

La Commissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6^a Commissione:

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini: parere favorevole.

alle Commissioni 5^a e 8^a riunite:

(4-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

(4^a - Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

(IV - Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

COMMISSIONI 5^a e 8^a RIUNITE

(5^a - Programmazione economica, bilancio)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio

di trasporto aereo (4-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali (265).
- GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (693).
- D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (730).
- BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera (734).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame degli emendamenti ai disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo (4-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare» (n. 3).
- Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato» (n. 4).
- Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali (265).
- GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (693).

- D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (730).
- BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera (734).

II. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).

III. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato» (n. 4).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 8,45

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Nuove norme in materia di personale in servizio permanente delle Forze armate e di tutela del personale femminile delle Forze armate (152).
- RAMPONI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (166).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (159).
 - RAMPONI. – Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace (160).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692).

II. Esame dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo (4-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).

III. Esame del disegno di legge:

- ASTORE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, sulla sicurezza delle cure prestate e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (701).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414).
- BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507).

III. Esame del disegno di legge:

- PEGORER ed altri. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (466).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).

II. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 1).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 15

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei documenti:
 - MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*).
 - TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 2*).
 - CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 3*).
 - BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 4*).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).

– TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n.141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).

– BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).

– TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).

– ASTORE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, sulla sicurezza delle cure prestate e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (701).

IV. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del documento:

– BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (*Doc. XXII, n. 5*).

V. Esame del disegno di legge:

– BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).

– THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in

materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattare al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Sulle problematiche dei residui di estrazione e di lavorazione dei materiali lapidei: audizione del Direttore della Direzione generale per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
-

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 18 giugno 2008, ore 14

Seguito dell'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia.
